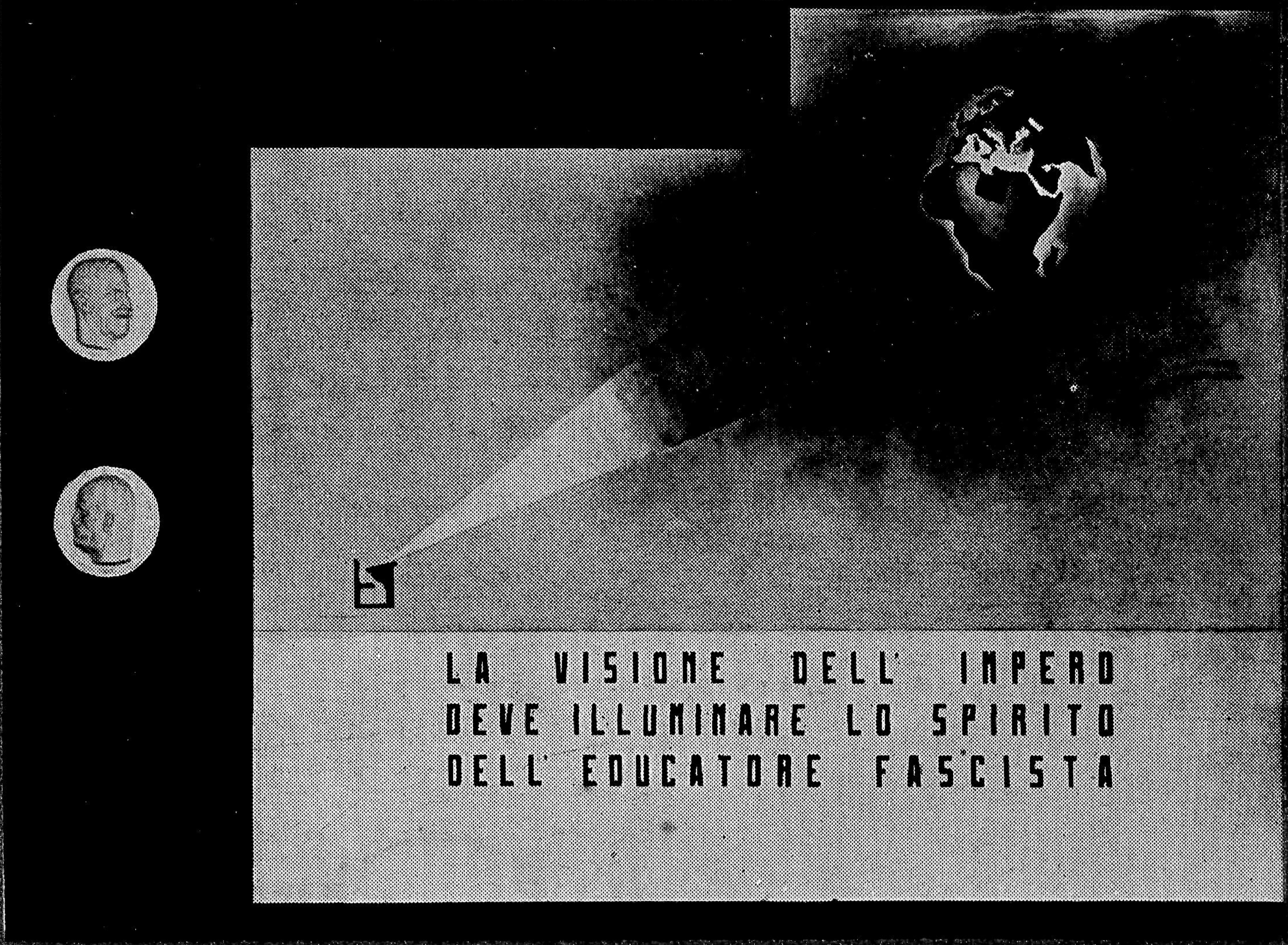
D. P.
135

PADOVA

Iª MOSTRA PROVINCIALE DELLA SCUOLA



RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

PADOVA

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • PALAZZO COMUNALE

DIRETTORE RESPONSABILE

LUIGI GAUDENZIO

SOMMARIO

LA PRIMA MOSTRA PROVINCIALE DELLA SCUOLA.

Cronache.

I Libri.

Edgardo Cocconcelli: Dati statistici mensili (Aprile 1937 - XV).

ABBONAMENTO ANNUO L. 30 • UN FASCICOLO L. 3.00 • ARRETRATI L. 4.00

SOSTENITORE L. 100

• IN VENDITA PRESSO TUTTE LE EDICOLE E LE PRINCIPALI LIBRERIE DELLA CITTÀ •

QUESTO NUMERO COSTA LIRE CINQUE

LA PRIMA MOSTRA PROVINCIALE DELLA SCUOLA

La Prima Mostra Provinciale della Scuola, approvata dal Ministero della Educazione Nazionale, ha lo scopo precipuo di presentare in una visione chiara e organica i vari tipi di Scuola media, sì da mettere in rilievo il carattere di ciascuno di essi, e da servire pertanto alle famiglie di indirizzo e di guida.
L'istituzione abbastanza recente di nuovi istituti, la trasformazione di alcuni di essi e l'importanza assunta da altri, rendevano quanto mai opportuna questa rassegna che il Regio Provveditore agli studi di Padova - anche col concreto interessamento del Podestà - ha ideata e attuata nelle aule ampie e luminose della Scuola Roberto Ardigò, in Via Agnusdei.

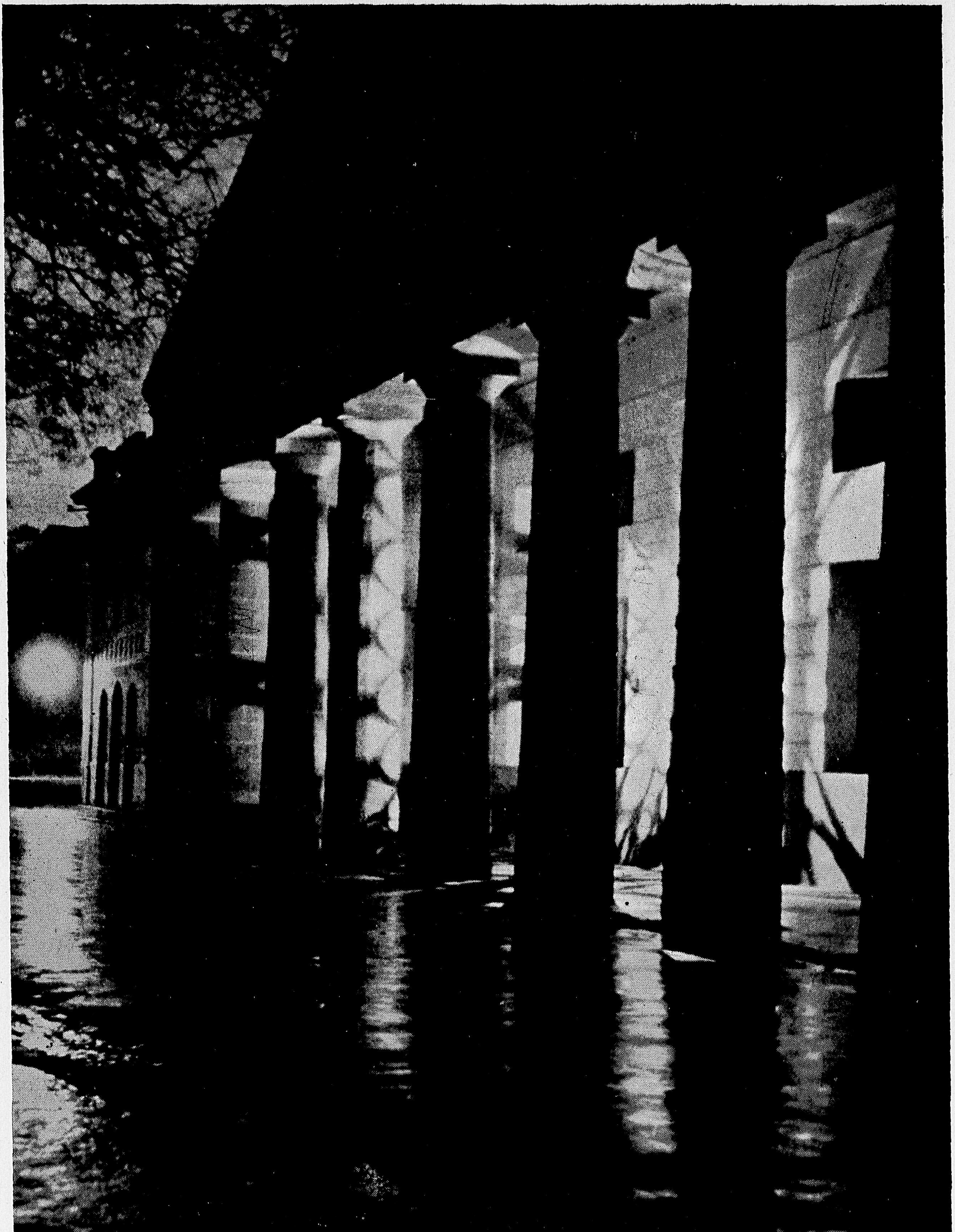
●

All'avvento del Fascismo era ancòra l'antica legge Casati, uscita dai campi di battaglia di Solferino e s. Martino, che regolava l'educazione nazionale.

Applicata in un periodo in cui l'agricoltura e il commercio non erano ancòra organizzati su basi nazionali e l'industria moveva i suoi primi passi, questa legge, che pur rappresentava un notevole progresso nella organizzazione della Scuola e fu giustamente definita « il programma didattico della nuova Italia », non ebbe modo di dare quei frutti che il legislatore si attendeva.

Essa distingueva bensì le due grandi branche, umanistica e tecnica, dell'istruzione, corrispondenti ai due tipi di umana attività, quello speculativo e quello pratico, ma in pochi anni, specie per l'immaturità dei tempi, il maggior numero di scuole tecniche andò snaturandosi, conservando di tecnico appena il nome.

Lo sviluppo che l'agricoltura, l'industria e il commercio raggiunsero nel nostro Paese tra lo scorcio sel sec. XIX e i primi due decenni di questo secolo rendeva intollerabile questo stato di cose. La nuova legge Gentile, uscita anch'essa da una guerra e da una Rivoluzione vittoriose e giustamente definita « il programma della grande Italia » rinnovò dalle fondamenta il vecchio edifizio della scuola italiana, ma non potè condurre a compimento la grandiosa opera rimandando a un secondo tempo la riorganizzazione delle scuole a tipo tecnico. Fra Prometeo e Minerva, fra Lia e



R. Scuola Artistico-Industriale "Pietro Selvatico" - La facciata (Jappelli)

Rachele, fra Matelda, che canta e coglie fiori, e Beatrice, il cui bell'occhio tutto vede esistevano ancòra troppe interferenze.

È vero che « il maestro di color che sanno » affermando che il fine delle pratiche discipline non consiste nella conoscenza teorica delle cose, ma piuttosto nella loro attuazione pratica, veniva a collocarle in un piano inferiore, ma il romano Seneca — primo forse tra gli antichi — riconosceva l'alto valore dell'attività pratica, affermando che l'uomo ha bensì il duplice còmpito di *contemplare* e di *agire*, ma che il primo è insufficiente senza il secondo, perchè solo l'azione può dare una conferma dell'effettivo progresso conseguito nella coltura.

Nei secoli di decadenza la scuola insegna più a parlare che a fare e le arti meccaniche sono tenute in iscarsa considerazione. Tuttavia anche nel più oscuro Medio evo, per merito di un grande italiano, l'importanza dell'attività pratica — più che mai necessaria in tanta opera di distruzione — viene esaltata e il lavoro uamno assurge alla dignità della preghiera (*ora et labora*).

Come poteva la grande Italia trascurare questo annoso problema? Una saggia riorganizzazione della istruzione tecnica, che riconoscesse a questa il suo *giusto* valore, di fronte a quella di tipo umanistico, non poteva tardare senza detrimento delle rifiorite energie economiche e la si ebbe infatti con la legge 15 giugno 1931 - X, sul *Riordinamento dell'istruzione media tecnica*.

Uno dei problemi che più assillano le famiglie, per quanto concerne l'educazione della prole, è quello di scegliere il tipo di scuola media a cui avviare i loro figlioli dopo che hanno compiuto il corso elementare.

Le condizioni sociali ed economiche della famiglia di regola hanno un gran peso nella importante decisione: i meno abbienti di solito preferiscono quel tipo di scuola media, che porta più presto al conseguimento di un titolo utilizzabile per quegli impieghi o professioni che, pur assendo indispensabili alla vita civile, sono tenuti in minor conto rispetto ad altri più considerati e meglio retribuiti.

Ma non minor peso ha un'altra considerazione e cioè quella riguardante gli *sbocchi* offerti da ciascun tipo di scuola. Le condizioni economiche della famiglia possono mutare e il giovinetto, avviato per un dato indirizzo, può nel corso degli studi rivelare migliori attitudini per un altro indirizzo. Ora nessun genitore vorrebbe, io credo, legarsi a una scelta fatta in precedenza.

Bisogna riconoscere che tale scelta, nella presente organizzazione scolastica, non è facile. È vero che le prime classi dei varî tipi di scuola media non sono compartimenti stagni, ma in pratica il passaggio da un tipo ad un altro non è agevole.

Quindi si spiega l'aspirazione a quel tipo unico di scuola media inferiore, ch'era auspicato nelle linee generali di riforma scolastica tracciate dal Gruppo di competenza nazionale nella storica adunanza dell'8 gennaio 1923 - I, presieduta dal Duce. In quello stesso giorno il medesimo voto veniva formulato in un convegno d'insegnanti fascisti di ogni parte d'Italia ch'ebbe luogo a Padova nella sala del Maggior Consiglio, presente l'on. Emilio Bodrero, che prese viva parte alla discussione.

Ma forse il problema non era ancòra maturo e la Riforma Gentile non accolse il principio della scuola unica, la quale oggi incontra molti oppositori. Io credo che ciò sia dovuto a un equivoco perchè molti concepiscono la scuola media inferiore unica, come *unico* sbocco della scuola elementare.

Ma come si può accettare questo concetto,

quando l'obbligo scolastico è fissato al 14° anno di età? Dal tronco della scuola elementare devono necessariamente staccarsi due branche, l'una destinata ad accogliere quei giovinetti che intendono semplicemente compiere l'obbligo scolastico, e sono l'assoluta maggioranza, l'altra destinata a ricevere invece quei giovinetti che intendono continuare gli studi. Fu appunto questa considerazione che diede origine alla scuola complementare, la quale non avendo resistito alla prova dell'esperienza fu successivamente trasformata nella Scuola di avviamento al lavoro.

Ma invece della scuola unica preparatoria ai vari tipi di istituti medî superiori di carattere umanistico (è questo secondo noi il giusto concetto di scuola unica), si ebbero troppe scuole (ginnasio inferiore, istituto tecnico inferiore, istituto magistrale inferiore), che, già assai vicine nei programmi, potrebbero essere facilmente unificate con notevole vantaggio economico e di organizzazione.

Questa differenziazione delle varie scuole propedeutiche, sin dall'origine, ha disorientato e disorienta ancòra le famiglie, le quali sanno soltanto che la via maestra per giungere agli impieghi più ambiti e alle professioni liberali è il ginnasio - liceo, onde questo istituto soffre di grave congestione. Il liceo scientifico è disertato non tanto perchè manchi di un corso propedeutico proprio, ma perchè non presenta tutti gli sbocchi del classico, avendo precluso l'accesso alle facoltà di giurisprudenza, di lettere e di filosofia.

●

Singolarmente opportuna dunque, ad illuminare il gran pubblico circa i varî tipi di scuola media, riesce la Mostra didattica genialmente organizzata dal R. Provveditorato agli studi per la Provincia di Padova.

In Germania, negli Stati Uniti ed altrove esistono speciali istituzioni dette d' orientamento, che hanno per iscopo d'indagare sperimentalmente le varie attitudini dei giovinetti, che escono dalle scuole elementari, onde la scelta della professione si possa fare con criterî razionali.

In mancanza di una simile istituzione la Mostra in parola, il cui esempio dovrebbe essere generalizzato, ci presenta raccolte in un quadro organico e suggestivo tutte le strade che si aprono per chi voglia continuare gli studi, o compiere semplicemente l'obbligo scolastico.

Troppo spesso una scelta così grave, che può avere conseguenze per tutta la vita, si fa oggi con criterî tutt'altro che razionali e senza tener conto dei nuovi doveri imposti ad un popolo, che ha riacquistato la sua missione imperiale.

La scuola dev'essere posta sul piano dell'impero è il comandamento di chi ha fondato l'impero e il ministro Bottai, fedele interprete di questo comandamento, vuole che «i giovani, uscendo dalle aule scolastiche, siano moralmente ed intellettualmente pronti a circolare nelle arterie del nuovo impero».

Ma, perchè ciò possa avvenire, non basta l'opera dell'insegnante, bisogna anzitutto por mente al fondamento che natura pone.

La presente Mostra — che trova il suo posto naturale in una scuola elementare — ha degna sede nelle aule luminose del secondo piano della scuola « Ardigò ». Essa vuole essere non solo una chiara esposizione di tutte le branche che si diramano dalla scuola primaria, ma per la cornice, che suggestivamente la inquadra, riesce pure una sintesi eloquentissima della poderosa opera compiuta in pochi lustri nel campo della Educazione Nazionale da quella Rivoluzione la cui originalità consiste nella esaltazione dei valori spirituali.

Aprono la rassegna le modeste *Scuole di*

Avviamento a indirizzo commerciale, industriale od agrario che preparano rispettivamente il personale d'ordine delle aziende commerciali, le maestranze per l'industria e per l'agricoltura. Vengono poi gli *istituti tecnici commerciali*, a indirizzo amministrativo o mercantile, che preparano il personale di concetto per le aziende pubbliche e private, mentre con l'importante *sezione per geometri* offrono i tecnici pei lavori di costruzioni rurali e di misurazione, di sistemazione e bonifica dei terreni, tutte opere di grande interesse attuale. Aggiungasi a questi l'istituto tecnico agrario, che prepara il personale di concetto per le aziende e istituzioni agrarie.

Segue nella rassegna la *Scuola di magistero professionale per la donna*, coi suoi due corsi propedeutici, che prepara la donna alle sue funzioni specifiche nella vita ed abilita all'insegnamento dei lavori femminili e dell'economia domestica; scuola così importante che fu aperta anche a Roma con recente provvedimento.

Da questa, che nella Mostra comprende due sale, si passa alla *Scuola artistico - industriale* che, data la sua importanza ne comprende altre due. Questa istituzione, dovuta alla geniale iniziativa di Pietro Selvatico e che servì di modello ad altre scuole congeneri, appartiene ad una branca d'insegnamento che attende ancòra la sua completa organizzazione. Essa prepara le maestranze per le arti applicate, aprendo anche, ai migliori, la via dell'arte pura.

Si giunge così alla *Scuola classica e magistrale*, in cui rivivono il pensiero, l'arte e l'azione dei padri, perchè alla maturità culturale dei giovani si conservi quanto è tradizionale nella stirpe: la coscienza civile, le falcoltà creatrici ed inventive, la gara al primato. Chiude in fine la serie il *Liceo scientifico*, che, in armonica fusione dell'antico col nuovo, apre la via a tutte le professioni scientifiche e ne accentua il carattere universale ed umano.

Naturalmente non poteva nella rassegna mancare la scuola elementare, che è la fonte perenne a cui attingono tutte le altre scuole, nè poteva essere trascurata l'attività didattica, scientifica ed extrascolastica dei maestri, che nella scuola sono il principale fattore, anzi con gentile pensiero a loro fu destinata la prima sala della Mostra.

Quanto alla parte preponderante assegnata nella Mostra ai tipi di scuola di carattere tecnico, ciò non deve far meraviglia in questo momento, in cui la Nazione ha bisogno più che mai di uomini capaci di dirigere e favorire il movimento economico, industriale e commerciale, che non è solo effetto di capitali, ma anche di attività intelligente e di competenza specifica.

GIOVANNI FABRIS

La FAESITE, con cui sono stati realizzati i principali elementi decorativi della Mostra, è stata gentilmente offerta al R. Provveditorato agli Studi dal Dottor Leonardo Montesi.

Statua a Tito Livio in Prato della Valle

IL R. LICEO-GINNASIO "TITO LIVIO"

Questa scuola, quando s'intitolava « Liceo Brenta » ed era ospitata nei locali di S. Giustina (1812 - 1818), impartì ai giovani padovani una cultura di programma e di metodo francesi; e poi quand'essa si denominò « Imperiale Regio Liceo » e si trasferì nei locali di Santo Stefano (1818 - 1866) il programma e il metodo divennero austriaci. A dir vero propriamente austriaci si fecero in seguito alla grande Riforma scolastica del 1850 - 1851 della quale rimasero le tracce palesi anche dopo la liberazione del Veneto; si può dire anzi fino alla Riforma Gentile, che alla cultura filologica intese sostituire quella umanistica prettamente italiana. Ma sia dal punto di vista francese illuministico; sia da quello austriaco filologico e da quello nostro umanistico, il ginnasio liceo fu sempre riguardato come scuola maschile, adeguata alla mentalità, alle naturali inclinazioni ed agli sbocchi delle attività dei giovani, e limitatamente dei giovani forniti d'ingegno. Nella relazione dell'anno 1881 - 1882 si giudicava *grande* per l'Istituto il numero di 334 alunni e si raccomandava « che non si largheggiasse troppo nelle classificazioni, ma si tenesse quel savio rigore che rende più rispettati gli Istituti e gli studi ». Ciò nonostante, il numero *grande* degli alunni andò aumentando man mano con l'aumentare della popolazione entro la cerchia della città, com'era naturale; ma ad un certo momento la proporzione numerica venne a mancare per l'ingresso che fece nell'istituto classico la larga corrente femminile. Nel 1900 - 1901 i maschi erano 432 e le femmine 19; nel 1923 - 1924 quelli erano con giusta progressione saliti a 492 ma il numero delle alunne 180 era l'originario 19 moltiplicato per nove o dieci volte. E così venendo dal 1923 al 1936, mentre il numero dei maschi aumentò in ragione di meno di un terzo da 492 a 698, quello invece delle alunne diventò più del doppio e da 180 salì a 382. Evidentemente qui nella scuola si riverbera immediato un fenomeno sociale che si sottintende e va meditato. E allora sono le alunne nella maggior percentuale proprio adatte alla scuola classica di tipo maschile oppure per il loro adattamento si rende necessaria una transazione? E allora saranno le alunne che rinunziano a qualche cosa della loro femminilità oppure dovrà la scuola sopprimere qualche punto del suo programma integrale?

In generale la disamina e la scelta della scuola media, che i figli possono frequentare, sono un procedimento spesso sconosciuto alle famiglie. Il « Tito Livio » è la scuola già prestabilita per i figli dei possidenti, dei professionisti, degli impiegati e degli industriali, che di per sè costituiscono il 96 % degli iscritti, sia che così voglia la tradizione dottorale della casa, o la suggestione mimetica, se non è la presunzione di conseguire ad un tempo fisso l'impiego redditizio. Così avviene che si entra in ginnasio come fosse un obbligo; ma, per necessità, l'esperimento riserba l'amarezza di frequenti sorprese, perchè non tutti i giovanetti sono in grado di superare le difficoltà del classicismo.

D'altra parte la scarsa e quasi nulla frequenza al ginnasio dei giovani di famiglia po-

vera mette in evidenza che dell'astensione è fattore determinante la condizione economica. Qui ad ogni modo non c'entra per nulla la riflessione filosofica sopra l'ingiustizia sociale, perchè molte altre ed ugualmente nobili sono le vie del lavoro umano. Pur tuttavia, perchè neanche a costoro, se meritevoli, sia preclusa la strada, il « Tito Livio » va generosamente incontro distribuendo premi e sussidi, pagando tasse e libri. Il compito è assunto dalla Cassa Scolastica, che in quindici anni di lavoro paziente e spesso ingrato per dover tendere la mano ai piccoli contributi, ha per giunta costituito un capitale che ora si aggira sulle 130 mila lire.

E poi la Cassa Scolastica deve anche rifornire la Biblioteca degli Studenti di nuovi libri. Le opere di buona lettura, acquistate con l'intento che gli alunni completino e possibilmente allarghino le lezioni degli insegnanti, si aggirano ora sulle due mila, e perciò la biblioteca diverrà metodicamente sempre migliore e più ricca e più varia. Così è avvenuto anche per la Biblioteca dei professori il cui schedario raccoglie circa diecimila titoli fra opere ed opuscoli, entrati durante i centoventi anni di vita del liceo governativo. Questi libri sfruttati prima e poi allineati sugli scaffali e catalogati, come si fa per gli strumenti del gabinetto di fisica, passano a poco a poco alla storia del passato e rimangono in funzione statica come punto di riferimento del progresso compiuto in tempi determinati. La scuola infatti non è statica; essa è forza ed azione e come il roteare della pietra molare, che affina le menti e accende i cuori. Ma i libri, gli strumenti scientifici ed i mezzi didattici, che si accumulano da decennio a decennio stanno a testimoniare non solo l'antichità della scuola ma, cosa più interessante, la misura e il grado di quell'azione formativa e culturale ed, anche se superati dai più recenti, costituiscono gli anelli di un'unica catena.

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Gli strumenti di fisica sono quelli che invecchiano più rapidamente. Lo dimostrano alcuni esemplari del cinquantennio austriaco (1815 - 1866) che il liceo possiede.

Sempre nuove rimangono invece le collezioni delle Scienze Naturali, specchio fedele del regno animale, di quello vegetale, e di quello minerale. Ogni esemplare infatti, il quale non è subordinato ad un principio e non è frutto dell'inventiva, è esso stesso oggetto di osservazioni, di confronti, di cataloghi, di dottrine, che continuamente si susseguono e si sovrappongono. Della sua ricchezza il Museo del « Tito Livio », che fu sempre servito con cura particolare (non vanno dimenticati i lunghi anni di direzione del prof. Cesare Levi), può esibire alcuni esemplari e apparati caratteristici, che raramente si trovano nei musei delle scuole medie.

La scuola della fisica e quella delle scienze naturali possono pure esibire un materiale, che non è per la maggior parte del tempo recente, per offrire alla pubblica considerazione una linea visibile di quello che concorse a formare la organizzazione, la buona fama e la tradizione del Ginnasio - Liceo.

Tutto ciò si può riassumere affermando che il Ginnasio - Liceo fu considerato fin dai tempi dell'Austria il vestibolo dell'Università non tanto per gli alunni quanto per gli insegnanti medesimi. Il Prof. Cirillo Ronzoni, fondatore e ordinatore del gabinetto di fisica dal 1850 al 1877, tenne contemporaneamente talora l'assistentato tal altra l'incarico delle cattedre di fisica, di geodesia e di idrometria all'Università. Il prof. Giuseppe De Leva, luminare della storiografia e di fama europea, fece qui il suo tirocinio didattico. Dell'Istituto fu dal 1862 al 1866 direttore Giacomo Zanella, e però nel 1864 la sua « Conchiglia fossile » nacque accanto a questo museo di scienze naturali, allora affidato alle cure del prof. Antonio Keller. Con l' Italia libera, il Ginnasio - Liceo ritrovò nel grande figlio di Padova, Tito Livio, il nome augurale, come quello di Mantova l'aveva ritrovato nel suo Virgilio, superando per il riconoscimento legale le disposizioni, contenute nel R. D. 4 marzo 1865, che limitavano la scelta dei nomi tra coloro i quali avevano illustrato le scienze o le lettere italiane, ma non quelle latine. In compenso Tito Livio, per la sua parte e pure nell'ambito della scuola a lui intitolata, insegnò in qual maniera si potevano raccogliere da terra le sparse verghe e formare con esse il fascio littorio, com'era nella profezia con la quale il Manzoni

chiude il Proclama di Rimini 15 aprile 1815. Il programma classico dello storico si fece per tutti programma di vita scolastica: con la fede, con la virtù, con la fatica e il sacrificio, con la dedizione alla Patria, che per certi riguardi meglio si serve dai posti più elevati.

La serie dei maestri universitari del Ginnasio Liceo fu d'allora fino ai giorni nostri ininterrotta: da Ferdinando Gnesotto a Carlo Landi e a Carlo Steiner, a cui stette ottimamente a fianco Luigi Padrin; da Gian Jacopo Agostini a Paolo Gazzaniga ed a Balbino del Nunzio. Alla prima serie di filosofi, Alessandro Paoli, Sante Ferrari, Giovanni Dandolo e Giovanni Marchesini si aggiunsero recentemente Gaetano Capone-Braga e Luigi Stefanini; e in altro campo Vincenzo Errante e Italo Maione; senza annoverare i molti, che furono e sono tuttora liberi docenti.

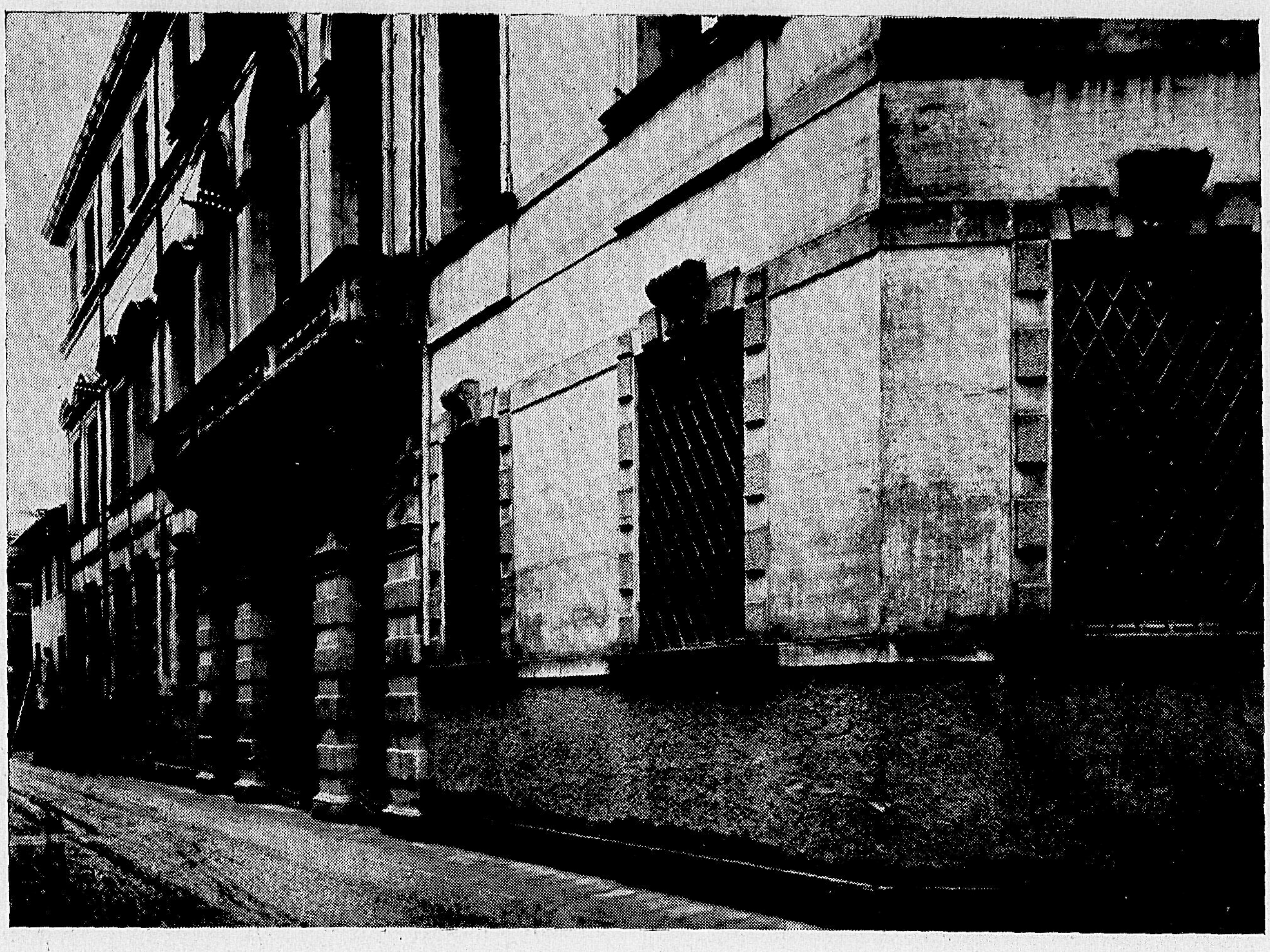
Ma se il frutto del lavoro di tanti valentuomini e le loro benemerenze si constatano in quel tanto di buono, che centinaia e centinaia di alunni colsero dalla scuola e portarono seco come retaggio, dovremmo seguire tutti i giovani, usciti dal Tito Livio, negli studi ulteriori, nelle professioni, nella vita politica e in quella militare.

Mera presunzione davvero sarebbe di chi affermasse che fino a quel punto arriva efficace ed operante la scuola media; pur tuttavia, al termine di questa, il giovane consegue quella maturità intellettuale e morale e insieme la coscienza delle proprie inclinazioni per cui egli sceglie la professione che, come per connubio, rimane sua per tutta la vita.

Oltre di che al « Tito Livio » si è realizzato un certo legame spirituale tra la scuola degli uni e la vita degli altri. Ora appunto per lo spontaneo riconoscimento di tale legame, l'Istituto legittimamente annovera nel suo Albo d'Onore quei discepoli che riuscirono ad eguagliare e a superare i loro maestri migliori. L'elenco è lungo e senza dubbio incompleto: quanti aquilotti non furono più visti ritornare al loro nido?

Molti occupano tuttora cattedre unversitarie di discipline scientifiche, giuridiche, storiche e filosofiche; altri elevate cariche civili, politiche e militari; altri conseguirono fama nelle arti.

Ma il « Tito Livio » più vicini e più suoi sono quei giovani che, appena usciti o ancora sulla soglia del liceo, tutto l'avvenire come olocausto alla Patria donarono in un'ora tremenda ed eroica della grande guerra. Sei erano ancora in queste aule e ventisei erano da uno a quattro anni passati all' Università; quando partirono per il fronte. Caddero sul campo dell'onore insieme coi professori del « Tito Livio » Romagnoli e Ghezzi. Ma che qualche cosa di più del semplice e doloroso dovere essi abbiano compiuto lo proclama il fatto che a diciannove su trentadue fu riconosciuto l'atto eroico della morte e consacrato con la medaglia. A due fu assegnata quella d'oro, a Ugo Polonio e a Mario Merlin; due d'argento a Mario Omizzolo; una d'argento a tredici; una di bronzo a due; la croce al valore a uno; e le motivazioni sembrano essere invariabilmente la traduzione degli episodi, che si leggono nel latino di Tito Livio.



La facciata del R. Liceo Scientifico

IL R. LICEO SCIENTIFICO "IPPOLITO NIEVO,,

Fu detto, da chi se n'intende, che nell'edificio di Giovanni Gentile la linea più nova ed originale era il Liceo Scientifico. Pochissimi, e a gran torto, ci avevan visto da principio, *riesumato e imbalsamato*, il vecchio liceo moderno, un gramo istituto, senza storia, vivacchiato alla peggio nella penombra del classico, una specie di asylum sia dei nemici della cultura greca senza le buone ragioni di Catone, sia degli inetti a più severi studi scientifici.

Nella mente del legislatore il liceo scientifico doveva essere invece, com'è in effetto, un ben riuscito innesto della cultura scientifica moderna sull'antico e inesausto tronco della cultura classica. C'è in esso — se ne togli la diretta conoscenza d'una parte del pensiero greco — tutto il programma storico letterario filosofico del liceo classico, con un più largo sviluppo di programmi scientifici. Lo studio delle scienze, guidato e sorretto da moderno rigore di metodo, s'avvantaggia così di *un pensiero* e di una tradizione più volte millenari, e ne deriva il suo carattere di umanità profonda e di perennità. Così la *scienza* si fa, o meglio si mantiene, *classica,* ch' è quanto dire profondamente umana ed universale.

Il Liceo Scientifico è un istituto quadriennale di 2° grado.

R. Liceo Scientifico - Gabinetto e aula di disegno

Alla I classe si accede mediante:

A) Esame di ammissione presso un Liceo Scientifico; ovvero

B) Diploma di ammissione alla I classe superiore dell'Istituto Tecnico; ovvero

C) Diploma di ammissione alla I classe superiore dell'Istituto Magistrale.

Alle classi II, III, IV si accede mediante promozione in base ai risultati dello scrutinio finale (alunni interni), o a mezzo di esami di idoneità (alunni di altri istituti regi, o pareggiati o parificati, o privati, o provenienti da scuola paterna, pei quali è necessario aver conseguito l'ammissione al liceo o al corso superiore dell' Istituto Tecnico o dell' Istituto Magistrale).

Il diploma di maturità scientifica è titolo pienamente valido per l'ammissione agli studi superiori sotto elencati:

1. Facoltà di medicina e chirurgia.

2. Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

3. Scuola Normale Superiore di Pisa.

4. Scuola Superiore di Chimica industriale di Bologna.

5. Farmacia.

6. Politecnici (laurea in ingegneria civile, industriale, o in qualsiasi altro ramo specializzato - Padova, Bologna, Milano, Torino, Pisa, Roma, Palermo).

7. Scuola d' ingegneria navale di Genova.

8. Istituto Superiore Navale di Napoli.

9. Istituti superiori di Agraria e forestali (Bologna, Milano, Perugia, Pisa, Portici, Firenze).

10. Scuole Superiori di Commercio (Milano Bocconi, Trieste, Venezia, Torino,

Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania).

11. Istituto Orientale di Napoli.

12. Istituto Britannico di Firenze.

13. Scuola di Statistica (Università di Roma).

14. Scuola di Veterinaria (Bologna, Milano, Torino, Parma, Pisa, Perugia, Napoli, Messina, Sassari).

15. Scuola di Scienze politiche economiche sociali (Milano Università Cattolica, Padova, Pavia, Perugia, Roma).

16. Istituto Superiore di Scienze sociali « Cesare Alfieri » in Firenze.

17. Scuola Superiore di architettura (Roma, Torino, Venezia).

18. R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste.

19. Accademia Areonautica di Caserta (previo speciale esame di ammissione).

20. Accademia Navale di Livorno (previo speciale esame di ammissione).

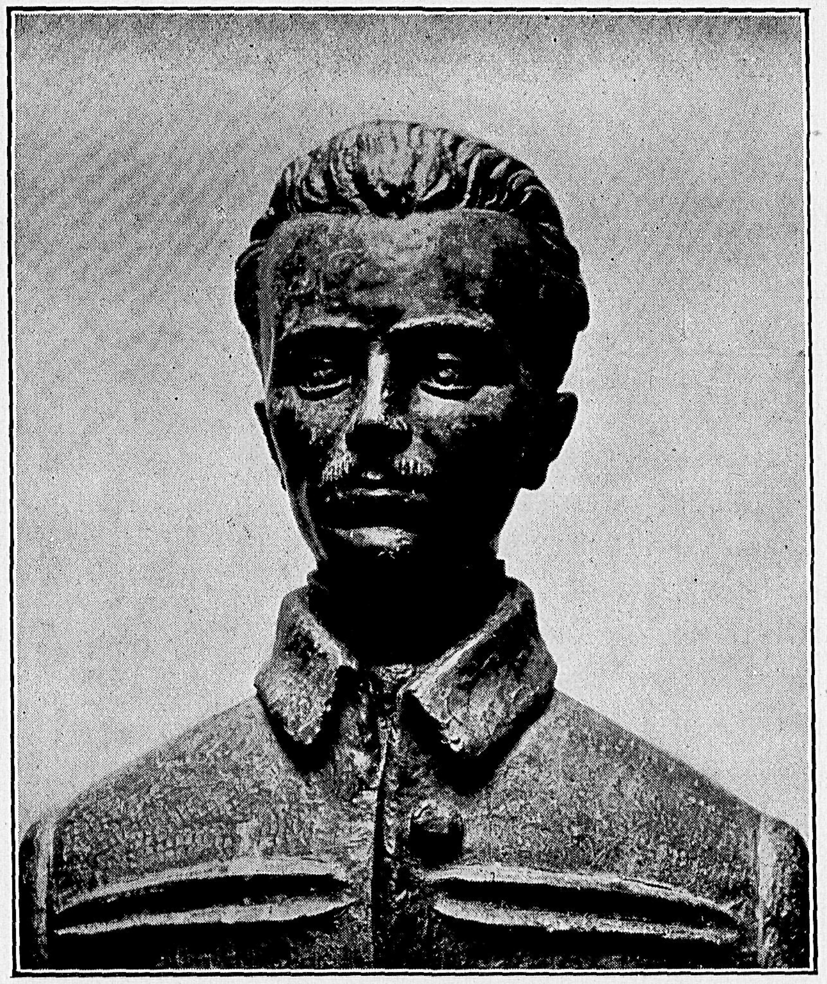
21. Accademie Militari di Modena e di Torino (previo speciale esame di ammissione).

22. Scuola Allievi Ufficiali della R. Guardia di Finanza in Roma (previo esame di concorso).

23. Scuola Superiore Fascista di Magistero per l'educazione ginnico-sportiva.

Non manca chi ancor oggi invochi e speri che alle sopra elencate facoltà universitarie abbia ad aggiungersi la facoltà di giurisprudenza.

Infine, a meglio determinare la caratteristica fisonomia del Liceo Scientifico, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale in un recente discorso che suscitò universale consenso ebbe un chiaro accenno alla probabile istituzione d'un ginnasio scientifico o d'altra forma di corso inferiore entro il più vasto disegno d'una riforma della scuola media.



Servilio Rizzato - Ippolito Nievo

IL R. ISTITUTO MAGISTRALE
"ERMINIA FUÀ FUSINATO,,

La vecchia Scuola Normale Femminile Erminia Fuà Fusinato sorgeva rinnovellata di novella fronda nel 1923, con la sua trasformazione, in seguito alla Riforma Gentile, nell' Istituto Magistrale dello stesso nome, cui veniva unita la Maschile Aristide Gabelli, soppressa come ente a sè. Tutte e due risalivano ai primi tempi dalla liberazione del Veneto. Fiera delle sue tradizioni culturali e patrie, la Città si era subito posta il problema dell'educazione dell'infanzia, con quell'ardore che gli anni duri del servaggio e dell'attesa avevano anche più acceso, e deliberava fino dal chiudersi del 1867, per l'anno scolastico 1868-69, la fondazione delle due scuole, che dovevano, sotto altra forma e con ben altro spirito dalle scuole di tirocinio per maestri istituite già dall'Austria, preparare gli educatori delle nuove generazioni. E sorsero infatti, e crebbero fiorenti per valentia di direttori e personale insegnante, e la Femminile anche per scolaresca numerosa. Bisognava venisse il Fascismo, e con esso la Riforma, che avrebbe rinnovato nel suo profondo la Scuola e le coscienze, per chiamare più numerosa anche la gioventù maschile verso la scuola elementare, facendole sentire che è orgoglio insegnare nelle scuole del popolo, formare le menti, imprimervi un carattere. Erano regificate, la Maschile fin dal 1869, la Femminile nel 1889.

Complesse e non ingloriose le vicende delle due scuole nel più che cinquantennio della loro vita. Non le ritesseremo, ciò che fu fatto già da penne valorose nel primo Annuario dell'Istituto. Vogliamo solo ricordare che l'una e l'altra vantarono una loro tradizione di operosità feconda e di alto patriottismo.

Fortiter dum iucunde sapientiae petimus limina : è il motto del nostro Annuario e della nostra Scuola. Ardore e letizia nella conquista del Sapere, che è nutrimento dello spirito e forma superiore di vita, letizia e ardore nell'irrobustire le membra a crescere sani e forti, per assolvere degnamente il più alto dovere — e premio del cittadino — servire in armi la Patria, e per le fanciulle prepararsi nella robustezza delle membra ad essere le degne madri nella famiglia e nella scuola : ideale totalitario, visione integrale della vita, quale si respira anche in queste aule, dove tutti, giovani e non più giovani, sentono il culto della giovinezza in cui si riflette la giovinezza stessa immortale della stirpe. In tale spirito si svolge l' insegnamento di ogni disciplina nell'Istituto Magistrale di Padova : i giovani sono educati alla passione della storia e della sua valutazione politica, e a sentire l' importanza del magistero che li attende.

All'ordine del giorno i giovani che hanno ottenuto riconoscimenti e distinzioni dall' Opera Balilla, nei Campeggi, nei Littoriali della cultura e dello sport : e così le giovanette, che si distinguono pure lavorando sotto la guida delle loro insegnanti, di cui alcune particolarmente benemerite, per l'assistenza invernale e estiva. Qualche alunno fa lavorare la mamma e le sorelle : nobile gara che è buono ricordare in una scuola come la nostra, dove si vogliono preparare quelli che saranno

più vicini agli umili, e dovranno conoscerne i bisogni, e anche il modo di sollevarli.

Un riconoscimento l' Istituto si è anche largamente guadagnato nella educazione musicale.

La festa di S. Cecilia coincide con quella della premiazione. Due premi, Gabelli, ereditato dalla Scuola Normale Maschile, e Bonardi, da quella femminile istituito a ricordo del suo amatissimo Direttore, piccoli, ma carissimi per il loro significato, rappresentano la lode che l'Istituto dà ai suoi migliori. Altri premi variamente riconobbero il merito e l'efficienza della scuola, quale la gita-premio in Ungheria, offerta dal Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1931, e crociere dell'O. N. B., come quella magnifica in Germania di questa estate, in cui pure la Scuola fu rappresentata.

La Scuola non aveva borse di studio : ne avrà presto una intitolata al nome indimenticabile di Fulvio Pellacani, suo primo preside. Ha una Cassa Scolastica. Ha oggi finalmente, anche mercè la saggia amministrazione dei fondi — per tanti modestissimi rivoli — in parecchi anni raccolti, raggiunto una notevole consistenza patrimoniale, pur avendo sempre elargiti — e più in questi ultimi anni per i cresciuti bisogni — sussidi numerosi ai meno abbienti e contribuito annualmente al Campo Dux, alle Crociere dell'O.N.B., all'incremento della Biblioteca, e per altre necessità della Scuola.

La Biblioteca raccoglie anche i libri della vecchia Normale Maschile, e fu accresciuta di parecchie centinaia di volumi della soppressa « Scuola Superiore di Cultura Magistrale ». Divisa in Biblioteca dei Professori e Biblioteca degli alunni, è fornita abbastanza largamente di opere di letteratura, di arte, di scienze, e tenuta il più possibile al corrente, specie nel ramo della storia e cultura patria.

La sede dell'Istituto è ancora quella dove quasi dagli inizi dopo un breve pellegrinare in altre località cittadine fu portata nel 1871 l'antica Scuola Normale Femminile, e cioè nella parte meno antica e più bella del Convento di S. Francesco Grande, soppresso già da Napoleone e solo in parte poi ripristinato, con l'artistico secondo chiostro, sobria arte quattrocentesca ancor nei primi decenni del cinquecento, e i fabbricati che per due lati lo fiancheggiano, e ancora altri locali, tra cui la bella sala Carmeli, e tutta una vasta distesa fino a via già Vignali oggi Galilei di orti e giardini per buona parte spianata fin d'allora a costruzione della Palestra comunale che tutt'ora serve. Nel 1911 fu sopra elevato di un piano bello luminoso il lato maggiore dell'edificio verso la Palestra, nel 1915 eretto il nuovo locale per il Giardino d'Infanzia, tolto dalle stanze un po' grigie e tetre dell'antico pianterreno dove per qualche anno era stato di necessità costretto, e portato a respirar più liberamente in quella casa per bimbi a un solo piano di aule bellissime, che tuttora lo accoglie, pure rinnovato nella sua veste di serena eleganza.

E' di questi giorni l'installazione di un apparechio microradiogrammofonico.

La magnifica Sala Carmeli, già Biblioteca, resta nel suo fasto settecentesco una splendida Aula Magna. Di là il motto : O bevi o vattene — ancora ammonisce. Ma la Scuola stende le sue bracia materne alla giovinezza, conscia che non vana è l'opera sua e lieta della fresca onda che trae pur sempre alla sua fonte antica.

Nella sua ormai annosa vita l'Istituto ha avuto periodi vari di floridezza. Oggi esso è nella sua massima efficienza, e tutto fa arguire che ancora crescerà. Intanto, pur con le sue nuove magnifiche otto aule, dovrà in parte anche quest' anno per alcune classi cercare ospitalità in altro vecchio ex istituto cittadino. Ma siamo sicuri che a tanta fresca vigoria, a tanto incremento di popolazione scolastica vorranno ancora provvedere più stabile e più comoda sistemazione in unità di locale.

C. R.

IL R. ISTITUTO TECNICO AGRARIO "DUCA DEGLI ABRUZZI"

CENNO STORICO

Si può considerare che questo benemerito Istituto ripeta le sue origini e le sue prime fortune dall'Istituto agricolo di Praglia fondato presso il Monastero dei PP. Benedettini nel 1864 « a beneficio dei figli del popolo di campagna e con lo scopo precipuo di promuovere una pratica istruzione dell' agricoltura ».

Avvenuta nel 1866 la cessione del Veneto al Regno d'Italia; soppresse le Corporazioni religiose, l'Istituto agrario, per interessamento della Deputazione Provinciale, venne mantenuto in vita e trasferito a Brusegana.

I fabbricati, sede dell'Istituto, e l'annessa Azienda agraria facevano parte, prima del 1866, della vasta proprietà degli stessi Benedettini e vennero dalla Provincia acquistati dal Demanio nel 1872. Eseguiti i necessari lavori di restauro e di adattamento ai fabbricati, l'Istituto fu inaugurato il 1° aprile del 1874 col titolo di « Istituto agrario di Brusegana per la Provincia di Padova ».

Con R. D. del 12 Maggio 1883 l'Istituto divenne governativo con la denominazione di R. Scuola Pratica di Agricoltura. Con R. D. del 30 dicembre 1923, n. 3214, questa venne elevata al grado di R. Scuola Agraria Media per la circoscrizione comprendente le quattro provincie di Padova, Venezia, Rovigo e Ferrara.

La Scuola poi è stata trasformata in R. Istituto Tecnico Agrario con Legge del 15 giugno 1931, n. 889 e questo di recente è stato intitolato al nome augusto di « Duca degli Abruzzi ».

ORDINAMENTO

L'Istituto comprende un corso preparatorio della durata di un anno nel quale si insegnano: Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Disegno, *Lingua straniera*, Scienze Naturali, Religione.

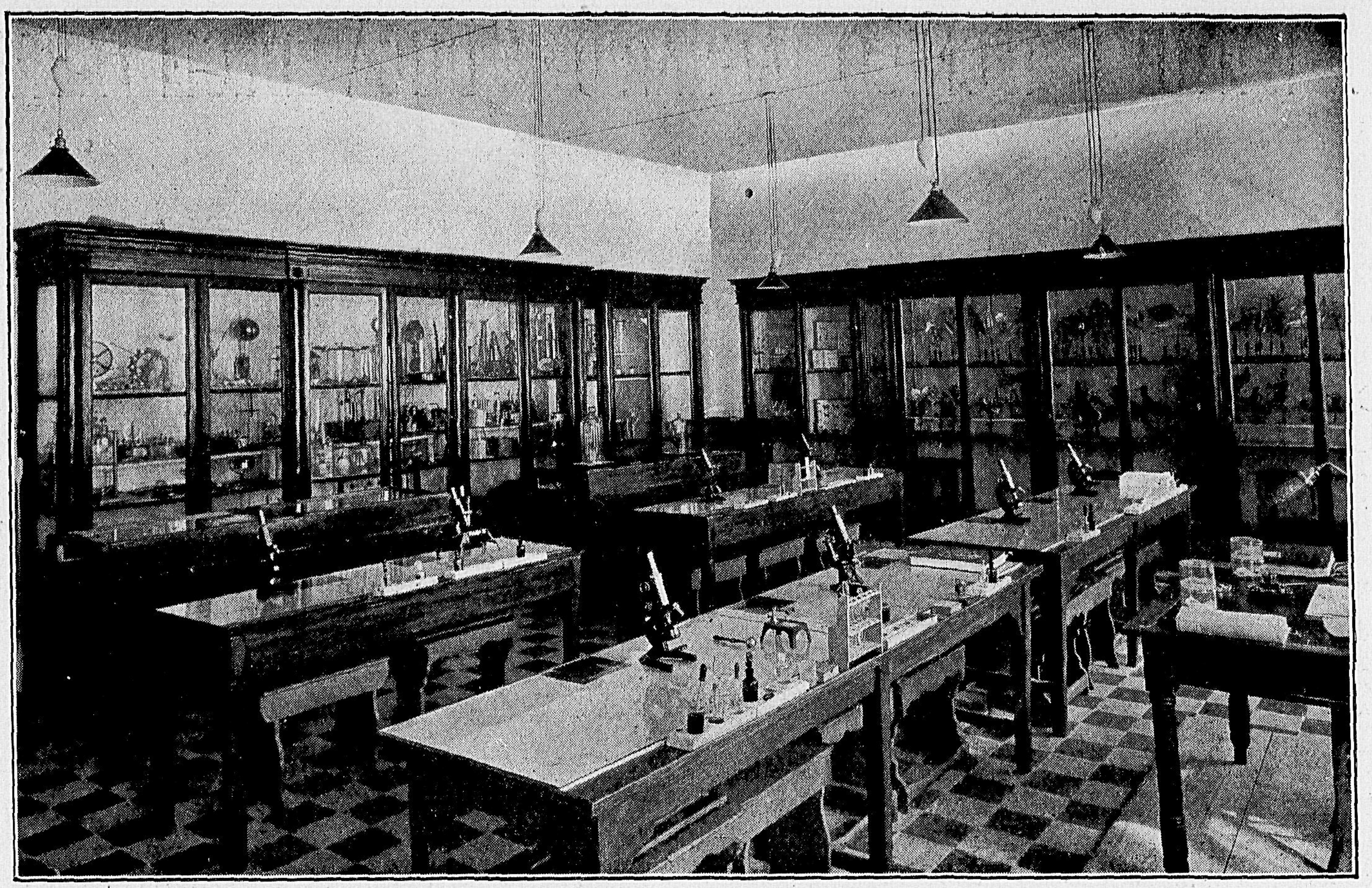
Al Corso preparatorio segue un Corso superiore quadriennale con le seguenti materie d' insegnamento: Lettere Italiane, Storia, Geografia, Matematica, Fisica, Scienze Naturali, Chimica generale inorganica ed organica, Chimica agraria, Agricoltura, Economia ed estimo rurale, Contabilità agraria, Zootecnica, Patologia vegetale, Industrie agrarie, Meccanica agraria, Elementi di costruzioni rurali e disegno relativo, Elementi di Topografia e disegno relativo, Elementi di diritto agrario, Cultura militare, Religione.

AMMISSIONE DEGLI ALUNNI COLLOCAMENTO DEI DIPLOMATI CONTINUAZIONE STUDI

Alla classe unica del Corso preparatorio sono ammessi preferibilmente i licenziati di Scuole Secondarie di avviamento professionale a tipo agrario ed, in via transitoria, coloro che provengono da altre Scuole di avviamento o che comunque hanno assolto tre anni di studi post-elementari (ammessi alla IV ginnasiale; promossi alla IV classe del corso inferiore dell'Istituto Tecnico o Magistrale).

Alla prima classe del Corso superiore, oltre ai provenienti dal preparatorio, sono inscritti i giovani che posseggono l'ammissione al Corso superiore dell' Istituto Tecnico e, previo esame integrativo, coloro che hanno compiuto regolarmente quattro anni di studi medi inferiori (ammessi al Liceo scientifico, la Corso superiore dell' Istituto magistrale; promossi od idonei alla V Classe ginnasiale) e coloro che hanno conseguito la promozione alla II classe di Scuola tecnica agraria.

Direttamente alla II classe del Corso su-



R. Istituto Tecnico Agrario - Il Gabinetto di Scienze Naturali e di Patologia Vegetale

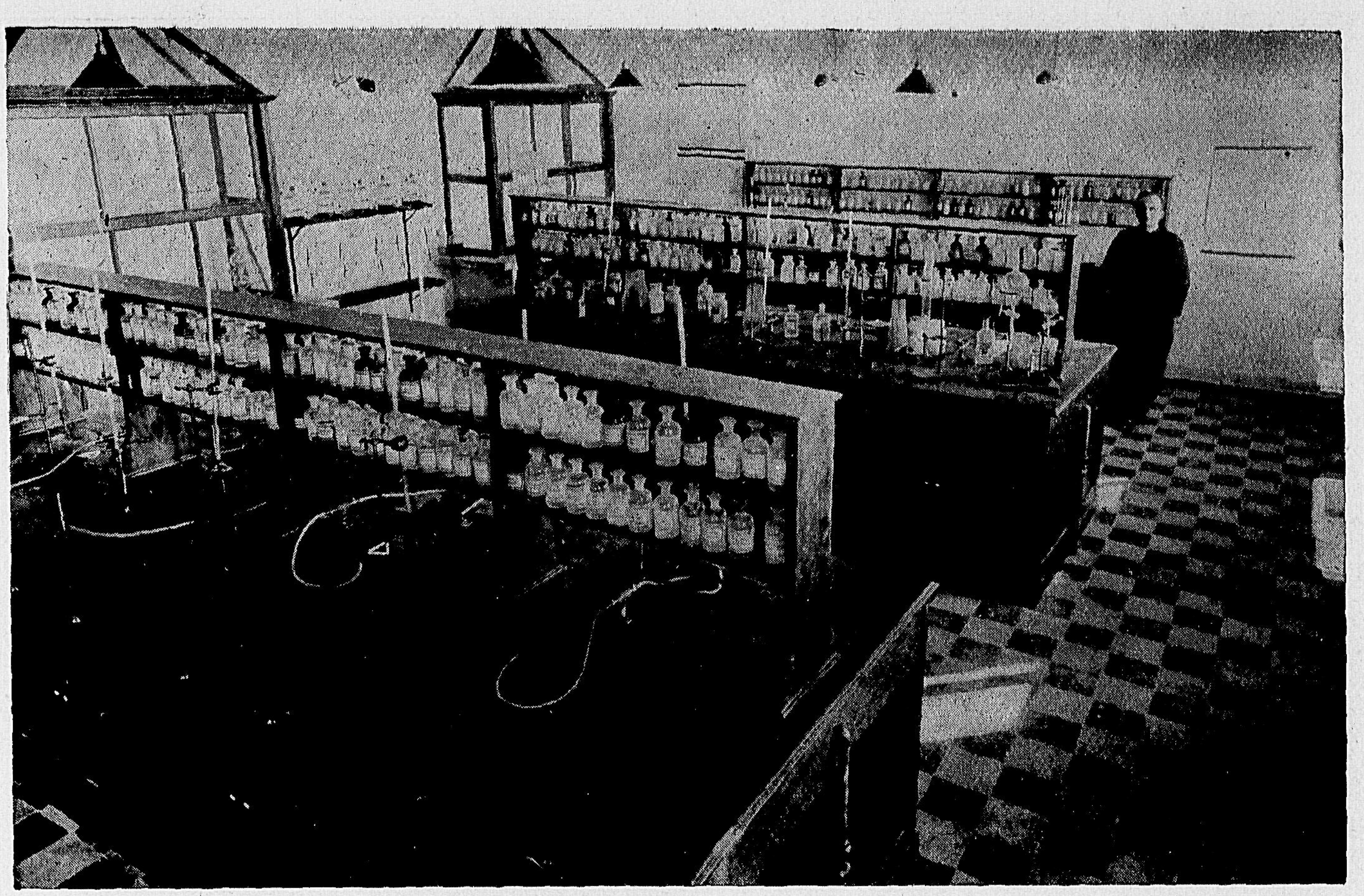
periore, previo esame d'idoneità, possono essere inscritti i licenziati di Scuola Tecnica agraria, purchè siano anche provveduti di licenza di Scuola secondaria di avviamento professionale.

Al termine del Corso superiore gli alunni conseguono, in seguito ad esame di abilitazione, il Diploma di Perito agrario che abilita all'esercizio della libera professione ed alle funzioni di dirigente di medie aziende agrarie, di tecnico nelle Scuole e negli Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria, di esperto negli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, nonchè di istruttore pratico e di insegnante di materie tecniche nelle Scuole e nei Corsi secondari di avviamento profesionale a tipo agrario. I Periti agrari inoltre possono trovare collocamento nelle Istituzioni sindacali e corporative e concorrere agli impieghi statali del gruppo B).

E' loro concessa l'inscrizione all'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze e sono altresì ammessi a frequentare i Corsi annuali di specializzazione aggiunti a taluni RR. Istituti Tecnici Agrari per il conseguimento del diploma di Perito agrario specializzato. Infine è loro consentita l'iscrizione alle facoltà di agraria delle R. Università, previo esame di Lettere italiane e storia sui programmi della maturità scientifica, ed agli Istituti superiori di Scienze economiche e commerciali.

L' Istituto è dotato di Convitto che di regola accoglie giovani di età non superiore ai 18 anni. Sono ammessi anche semi-convittori ed esterni.

I giovani convittori, oltre ad avere un trattamento famigliare nei pasti, sono sottoposti ad una accurata sorveglianza nei riguar-



R. Istituto Tecnico Agrario - Uno dei Laboratori di Chimica

di dello studio, dell'igiene e dell'educazione civile, morale e religiosa.

Le iscrizioni in questi ultimi anni hanno segnato un crescendo veramente confortante e lusinghiero ed il numero complessivo degli alunni nelle diverse classi si è avvicinato a quel limite massimo di 120 che, allo stato attuale delle possibilità didattiche e tecniche, e tenuto conto della inopportunità dello sdoppiamento di classi, è prudente non superare.

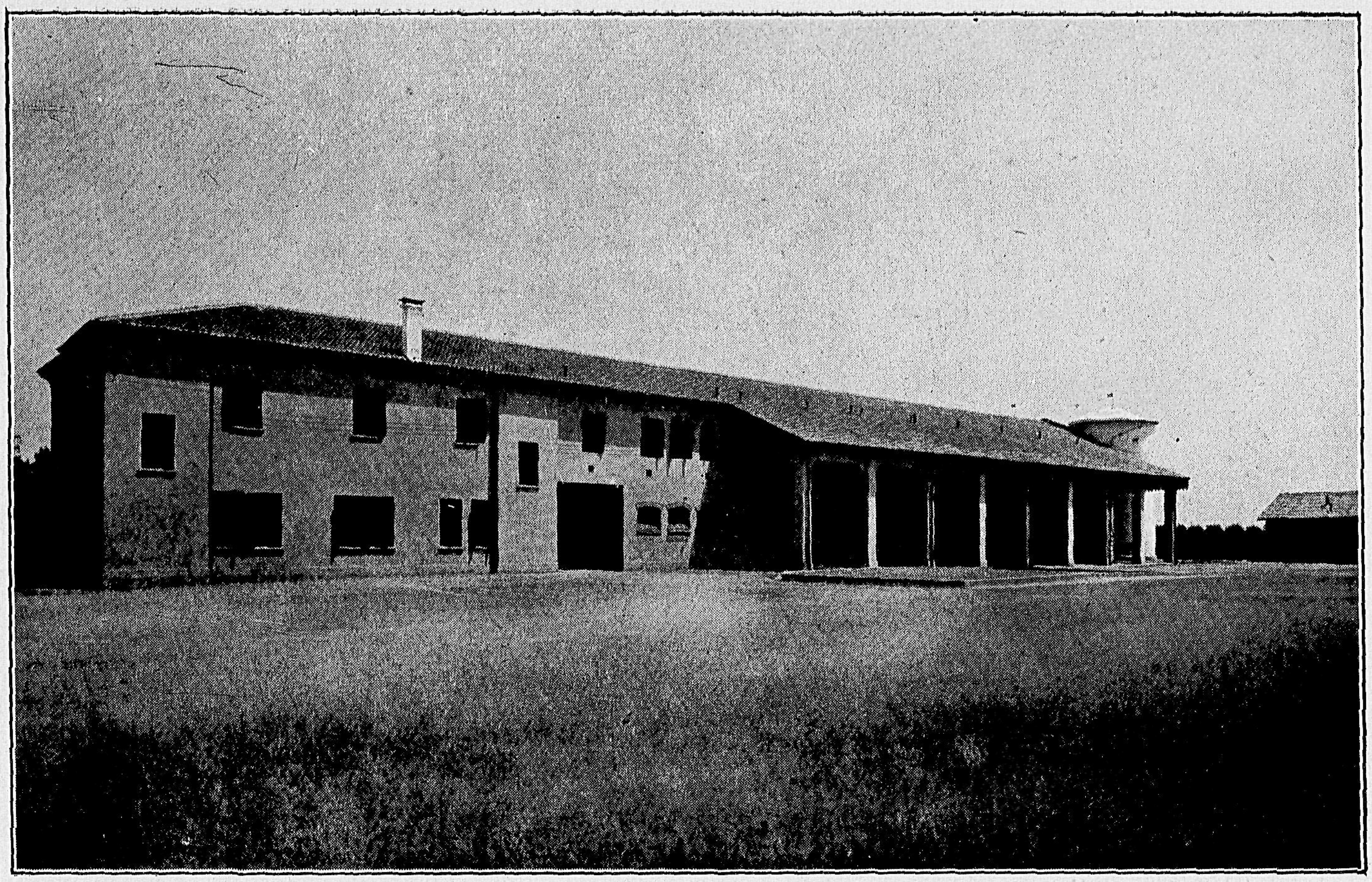
MEZZI DIDATTICI

Le lezioni teoriche si alternano opportunamente con le esrcitazioni pratiche nell'azienda agraria e nei gabinetti scientifici.

L'Istituto dispone di un podere di circa 34 ettari, di una stalla con scelto bestiame, di un porcile, di una stazione di monta taurina e suina, di una cantina e di una distilleria per vinaccie, di una bigattiera, di un notevole corredo di macchine agrarie e di una officina meccanica presso la quale ogni anno si svolgono corsi temporanei teorico - pratici di meccanica agraria con speciale riguardo alla motoaratura, di laboratori di chimica, di gabinetti per l'agraria, le scienze fisiche e naturali, la patologia vegetale, la zootecnica, la topografia, le costruzioni, con largo corredo di materiale didattico che consente di dare alle lezioni sulle materie scientifiche e tecniche uno svolgimento quanto più possibile oggettivo.

A complemento dell' istruzione teorico - pratica che viene loro impartita nell'Istituto gli alunni fanno gite d' istruzione presso le migliori aziende agrarie della provincia di Padova e di quelle contermini.

Alla vita dell'azienda agraria i giovani partecipano attivamente occupandosi del suo



R. Istituto Tecnico Agrario - Fabbricato principale dell'Azienda Agraria

ordinamento tecnico ed amministrativo, seguendone le vicende economiche, esercitandosi nelle principali colture ed industrie che interessano la Bassa Valle Padana. E ciò porta ad un'alternanza di occupazioni mentali e di esercizio fisico che in gran parte si svolge all'aria ossigenata dei campi e che ha benefiche ripercussioni sul carattere e sulla salute.

Vita d'intensa applicazione e di ininterrotta attività che richiedono buona volontà, serietà d'intenti, spirito di sacrificio. Vita di continuo contatto con la tecnica che convince e fa apprezzare la pratica portata della scienza; che sviluppa lo spirito di osservazione, il senso di responsabilità.

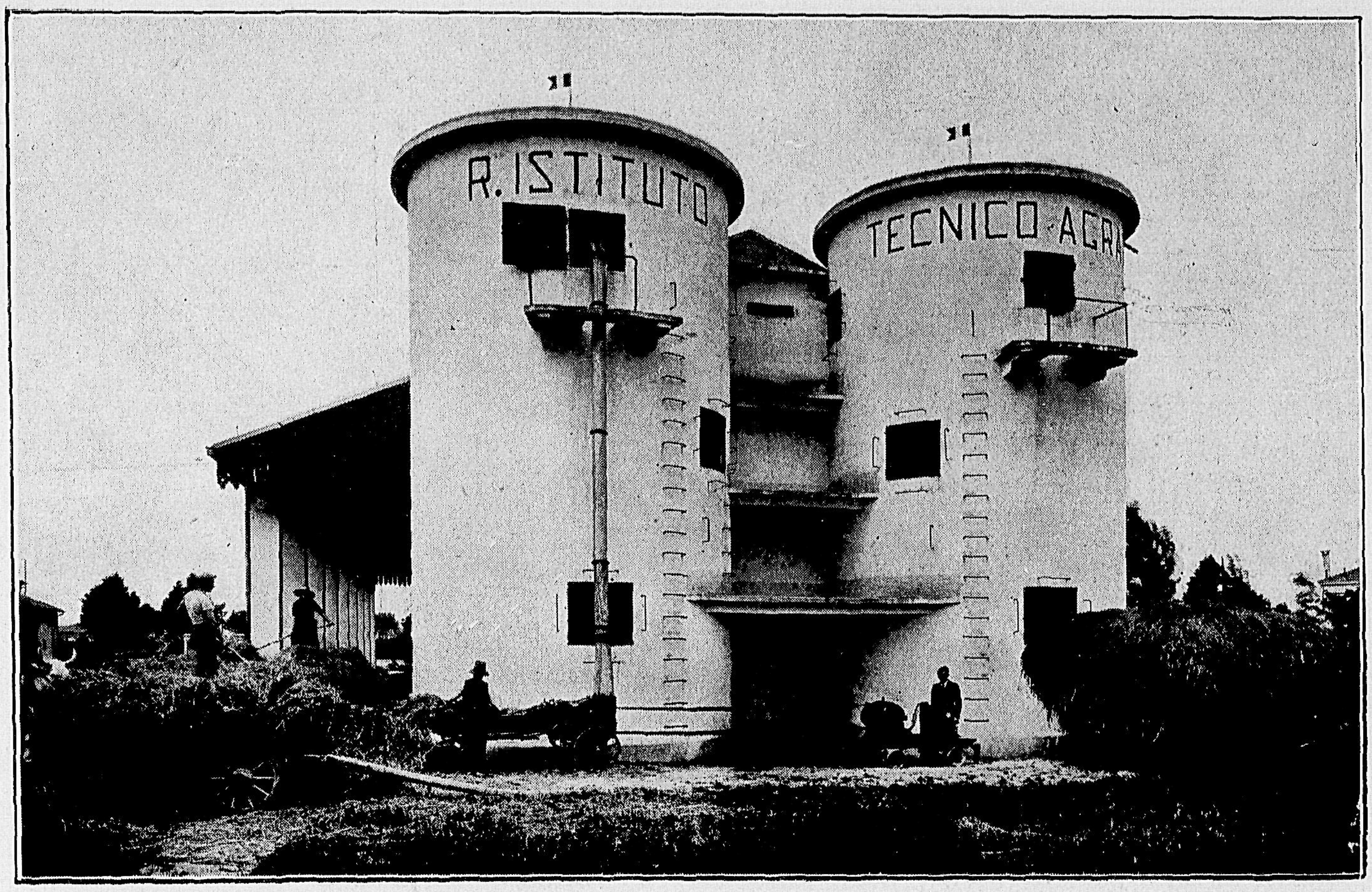
FABBRICATI

Nel periodo dal 1927 al 1929 la sede dell'Istituto subì una generale trasformazione mercè l'attuazione di un vasto piano di lavori per la costruzione di nuovi fabbricati per l'azienda agraria e per i restauri, le sistemazioni e gli ampliamenti dei locali del Convitto.

L'ampio fabbricato centrale presenta la forma di un quadrilatero in tre ali del quale sono ora opportunamente e assai decorosamente sistemati tutti i locali del Convitto, le aule scolastiche, i gabinetti scientifici, gli uffici, la biblioteca e gli alloggi del personale. Questo grande edificio è fornito di illuminazione a luce elettrica, di riscaldamento a termosifone, di acqua potabile derivata dall'acquedotto di Padova e di gas.

AZIENDA AGRARIA

L'Azienda agraria dell' Istituto si trova in prossimità del fabbricato centrale e misura, come si è detto, una superficie di circa 34 ettari, parte a conduzione diretta e parte a mezzadria.



R. Istituto Tecnico Agrario - Silos

Vi figurano colture erbacee avvicendate con largo margine alle colture foraggere leguminose ed agli erbai che consentono l'allevamento di circa 8 q.li di peso vivo di animali bovini per ogni ettaro a coltivazione, cosicchè l'industria zootecnica vi ha importanza preminente.

L'azienda presenta inoltre colture ortive, un frutteto didattico - sperimentale, vigneti di uve da vino e da tavola e gelseti sufficienti per l'allevamento di 5-6 oncie di seme bachi.

I nuovi fabbricati rurali comprendono una stalla con 36 poste attrezzata secondo il sistema americano, una batteria di due silos tipo cremasco in cemento armato della capacità complessiva di q.li 1600, un fienile, un granaio, il caseificio, l'alloggio per la famiglia dei bovai, il porcile.

I vecchi fabbricati, comprendenti diverse case per alloggio dei tecnici, di operai fissi, per i coloni mezzadri, la cantina, la tinaia, la distilleria delle vinaccie, la bacheria, i magazzeni, il deposito macchine, hanno subito, nel periodo suddetto, notevoli restauri e miglioramenti.

Presso l' Istituto, quando ancora era R. Scuola Pratica di Agricoltura, ha funzionato per diversi anni un Consorzio intercomunale per la lotta contro la fillossera della vite e la Diaspis Pentagona del gelso.

All'Istituto stesso, nel periodo 1928 - 1932 è stato annesso un pollaio provinciale che attualmente, quale Istituzione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è passato alle dipendenze della Sezione Zootecnica dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

ATTIVITÀ E BENEMERENZE DELL' ISTITUTO

In oltre un sessantennio di vita l'Istituto, in collaborazione con le diverse Istituzioni

agrarie padovane, ha svolto una multiforme e benefica attività indipendentemente dalla sua funzione didattica interna. Esso ha esercitato una notevole influenza sul progresso dell'agricoltura locale mercè conferenze, corsi temporanei teorico-pratici per agricoltori ed operai agricoli, prestiti e prove pubbliche di macchine, distribuzione di piante e sementi, analisi chimiche, ecc., e ha contribuito al miglioramento zootecnico coi scelti riproduttori delle sue stazioni di monta bovina e suina.

Il Consiglio di Amministrazione è ora presieduto dall'Avv. Comm. Riccardo Colpi che è anche appassionato agricoltore e figlio dell'On. Avv. Comm. Pasquale Colpi che per oltre un trentennio fu Presidente del Consiglio medesimo contribuendo efficacemente, con rara competenza e col suo fervido interessamento, al continuo, graduale miglioramento di questa Istituzione padovana.

Essa ha conseguito numerose distinzioni, onorificenze, medaglie e targhe nelle varie mostre alle quali ha partecipato. E' stata spesso onorata da visite di illustri personaggi e fra le più recenti ricordiamo quelle delle LL. EE. gli On. Belluzzo, Acerbo, Peglion, Marescalchi, del Sen. Prof. Tito Poggi e del Dott. Gr. Uff. Arnaldo Mussolini che, nel giugno del 1929 presenziò anche alla inaugurazione dei nuovi fabbricati e tenne per l'occasione un memorabile discorso.

Dalla fondazione dell'Istituto a tutto l'anno scolastico 1935 - 36 si sono licenziati e diplomati 878 giovani provenienti in gran parte dalle Provincie Venete e che, nella proporzione di circa il 70 %, hanno dato e danno il prezioso contributo della loro opera fattiva e intelligente al progresso dell'agricoltura, sia nell'esemplare amministrazione dei propri beni, sia come agenti e sotto agenti in importanti aziende agrarie e come pure nella direzione di istituzioni agrarie diverse.

In questa atmosfera di ruralità in cui vive la Nazione, per merito del Fascismo; in questo fervido movimento di rinascita agricola, l'Istituto Tecnico Agrario di Padova, dalle posizioni raggiunte può guardare tranquillamente l'avvenire, confortato dalla estimazione degli agricoltori, dalla benevola considerazione del Ministero, dal vigile interessamento del suo Consiglio di Amministrazione e dall'aiuto materiale e morale degli Enti della circoscrizione e particolarmente della Provincia di Padova.

R. Istituto Tecnico "G. B. Belzoni„ - Il chiostro

IL R. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI "G. B. BELZONI„

Le notizie storiche su questo vecchio e glorioso Istituto e sul personaggio al cui nome s'intitola si trovano su tre preziosi ed ormai rari opuscoli del Prof. comm. Egidio Bellorini, che per un quarto di secolo ha dedicato le sue cure amorose e sapienti di educatore provetto e di insigne studioso all' Istituto stesso. Dei tre opuscoli, uno riguarda tutte le scuole medie di Padova e fu estratto dagli Annali dell' Istruzione Media (1928); il secondo è una breve monografia dell' Istituto compilata per la Mostra Didattica Regionale di Venezia (Padova, Tipografia del Seminario, 1927 - V) ed il terzo fu pubblicato nel centenario della morte di Giovanni Battista Belzoni a spese del Comune di Padova (estratto dagli Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, anno 1924). L'Istituto Tecnico « Belzoni » fu aperto adunque dall'Amministrazione Provinciale di Padova nel 1869, con le quattro sezioni di Agrimensura, Commercio ed Amministrazione, Ragioneria, e Costruzioni Meccaniche. Agli insegnanti si doveva aggiungere un maestro di ginnastica militare.

Il primo Preside fu il Prof. Luigi Gamba,

R. Istituto Tecnico "G. B. Belzoni„ - Gabinetto di Fisica

Direttore della R. Scuola Tecnica, istituita l' anno prima, trasformando la preesistente Scuola Reale Superiore. Il primo edificio fu quello in Borgo Schiavin (ora via Carlo Leoni), nel quale risiede attualmente l' Istituto Musicale « Cesare Pollini ».

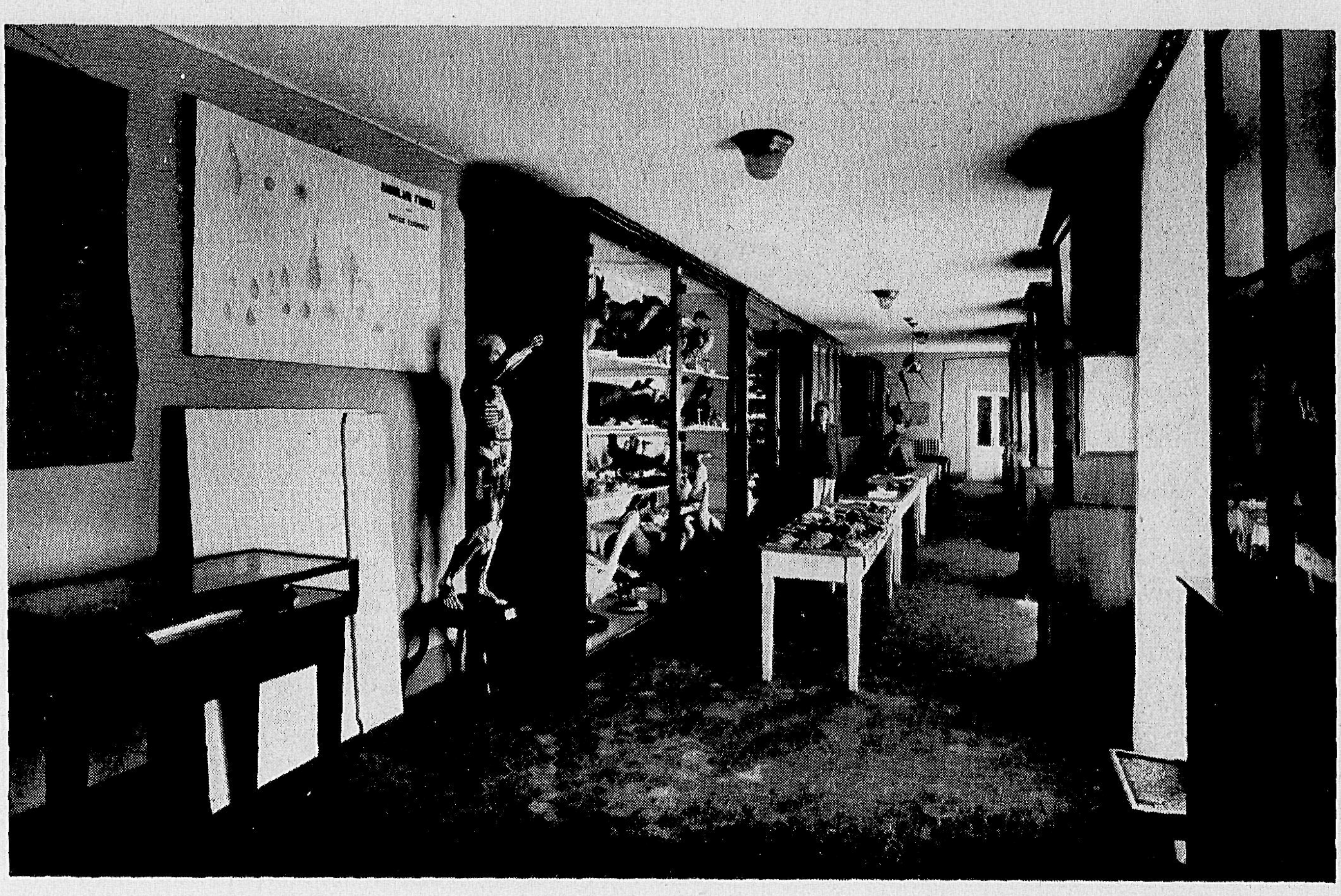
Il 27 aprile 1869 si costituiva la prima giunta di vigilanza presieduta dal Prof. Domenico Turazza, Ordinario di meccanica razionale presso la R. Università, mentre l'Istituto si trasformava come gli altri consimili dello Stato e diventava di quattro classi invece che di tre, ma di tre sole sezioni (Fisico-Matematica, Commercio Ragioneria ed Agrimensura) alle dipendenze del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; poi (1877) del Ministero dell'Istruzione.

Nel 1882 venne intitolato all'insigne archeologo e viaggiatore padovano Giovanni Battista Belzoni, e per il cresciuto numero degli alunni passò l'anno dopo nell'edificio attuale. Con decreto 31 agosto 1886 n. 4068 ebbe la regolare regificazione.

Le spese dell'Istituto Tecnico spettano in parte all'Amministrazione Provinciale ed in parte al Comune. E' da augurarsi che vengano al più presto tolte le interferenze in questo campo tra l'uno e l'altro Ente, che, pure essendo animati dalle migliori intenzioni, devono talora ritardare l'attuazione di pratiche e di lavori, per la determinazione delle singole competenze.

Alle aule scolastiche si aggiungono ampie sale per i Gabinetti Scientifici e Tecnici, quasi tutti riccamente e modernamente attrezzati. Recentemente fu costruita una bellissima ala nuova, nel centro della quale furono trasportati la Presidenza e gli Uffici, assai decorosamente arredati.

Si sta ora trasportando l'archivio, per concedere ai Professori una conveniente sala di ritrovo, e ridotta ad aule scolastiche la vec-



R. Istituto Tecnico "G. B. Belzoni" - Gabinetto di Scienze Naturali

chia Aula Magna, gli antichi locali della Presidenza, della Segreteria e delle biblioteche non attendono che l'opera risanatrice e dignitosamente ricostruttrice, che li trasformi nella nuova Aula Magna per le cerimonie, le commemorazioni, le audizioni radiofoniche e le proiezioni cinematografiche.

Altri lavori di pavimentazione e di risanamento s'impongono per ragioni d'igiene oltre che di decoro, ma la sistemazione razionale e fantasticamente moderna che il nuovo Preside intende di fare all'Istituto non potrà essere attuata, fin che non verrà costruita una seconda ala nuova da lui invocata, perchè le scuole ed i gabinetti abbiano la loro sede opportuna, sezione per sezione, e non ci sia disciplina tecnica o scientifica che non abbia a sua disposizione, con l'aula scolastica, il Gabinetto del Professore ed il museo degli strumenti e del materiale necessario. I Gabinetti di Chimica e di Fisica hanno già i loro laboratori, che verranno ampliati adeguatamente alle nuove esigenze. Una volta fatto questo lavoro e innalzato di conseguenza il corpo di fabbrica centrale, l'edificio, pur non essendo che la trasformazione di un vecchio convento, di cui conserva l'elegantissimo porticato attorno al riposante giardino, apparirà anche nel suo aspetto esteriore in tutto rispondente alla sua nuova anima, ed ai fini che lo stato fascista gli ha segnati. Gli alunni crebbero rapidamente dal 1869 (n. 21) fino alla grande guerra, quando molti di essi accorsero in difesa della Patria non ancora ventenni.

L'Istituto rifiorì nell'immediato dopo-guerra; giungendo nel 1922-23, a ben 552 alunni, divisi in 17 classi. Più che soddisfacente fu il profitto degli studi, così che molti dei nostri alunni salirono a grande rinomanza, sia nell'esercizio della libera professione, nell'industria, nel commercio, nell' insegnamento, che negli impieghi e nelle pubbliche amministra-

zioni o nell'Esercito, ove furono assunti alle più alte cariche, e onorati di benemerenze e di gradi cavallereschi.

Della gloria conseguita nella grande guerra, per la causa della rivoluzione e per l'Impero fascista, dice a chiare note la lapide dei 71 Caduti, che forma il più nobile vanto del nostro Istituto.

Tra gli insegnanti più valorosi, ricordati sempre con orgoglio, da chi li ebbe maestri, molti furono anche amministratori degli Enti pubblici, o studiosi assai noti che salirono dalla cattedra dell'Istituto a quella Universitaria, reggendola con singolare onore. Ricorderemo tra essi Alessandro Amerio, Antonio Biasutti, Alessandro Cicogna, Francesco Ciotto, Angelo Coppadoro, Pietro D'Alvise, Sante Luigi Da Rios, Aldo Foratti, Augusto Levi, Antonio Medin, Pier Andrea Saccardo, Gio. Batta Salvioni, Vittorio Salvotti, Ernesto Setti, Senofonte Squinabol, Jacopo Tivaroni, Giuseppe Toffanin, Antonio Zardo. Hanno ora incarichi universitari il Prof. Alfredo Pino Branca e Umberto Debiasi; altri sono Soci di Accademie e Ispettori di Monumenti.

Dopo la Riforma Gentile (1923) anche il nostro Istituto risentì efficacemente i vantaggi del nuovo indirizzo e dello spirito fascista che animava tutta la scuola Italiana, acquistò un corso inferiore di quattro anni a base fortunatamente umanistica, che ben sostituiva la vecchia autonoma ed ormai caotica scuola tecnica; ma ebbe notevoli danni per cause diverse, prima la soppressione della sezione Fisico-Matematica fiorentissima dovunque, che venne trasformata nei nuovi Licei Scientifici. « Per il nostro Istituto Tecnico alle ragioni generali di decadimento se ne aggiungeva (riferisco testualmente dal Bellorini) una tutta particolare, derivante alla concorrenza del R. Istituto Commerciale, che fondato da pochi anni in Padova sotto gli auspici del Ministero della Economia Nazionale e di tutti gli Enti locali, gode di una larghezza di sussidi finanziari infinitamente superiori a quella del nostro Istituto, tanto che, oltre ad avere in pochi anni accumulata una dovizia notevolissima di sussidi didattici, può permettersi, per esempio, di far fare a studenti e Professori lunghi viaggi d'istruzione all'Estero ».

La netta distinzione tra Istituto Tecnico Commerciale a Indirizzo Mercantile e Istituto Tecnico Commerciale a Indirizzo Amministrativo e per Geometri à segnato una ripresa particolarmente per quest'ultima sezione, il cui diploma professionale apre nuove, larghe possibilità d'impiego nelle grandi bonifiche, e nell'espansione coloniale italiana dopo la creazione dell'Impero.

Non riuscì di vantaggio al nostro Istituto una circolare Ministeriale che divideva la città in due zone per le iscrizioni al corso inferiore. Dopo alcuni anni di esperienza ho presentato a questo proposito, a chi di dovere, dati d'archivio precisi ed eloquenti, e, nell'attesa della superiore decisione, sento di aver compiuto in ogni caso un mio imprescindibile dovere.

Nell'anno scolastico testè chiuso la popolazione dell'Istituto fu di alunni 560, tra maschi e femmine.

Fedele sempre alla massima mussoliniana che non la materia deve dominare lo spirito, sì lo spirito la materia, l'Istituto bada anzitutto a plasmare l'anima dei giovani, perchè perfettamente si adegui alle esigenze della Patria rinnovata dal Fascismo e si senta in ogni circostanza sul piano dell'Impero.

Strette le più cordiali relazioni con l'Opera Nazionale Balilla, così che il motto del Duce « Libro e moschetto fascista perfetto » abbia la sua piena attuazione, attraverso le organizzazioni giovanili ed alle altre organizzazioni patriottiche, non meno che attraverso celebrazioni e manifestazioni non si lascia sfuggire occasione, perchè gli scolari si entusiasmino nella fede della Patria, si sentano stretti alla vita alla quale si preparano, e, nella piena coscienza delle glorie e delle grandezze passate, si sentano gli artefici pronti e preparati ad ogni sacrificio, per le grandezze e le glorie avvenire.

Di giorno in giorno si va mettendo al corrente colle nuove esigenze degli studi e della scuola ogni Gabinetto Scientifico e Tecnico, la biblioteca dei Professori e quella degli alunni; lo stesso arredamento andiamo gradualmente trasformando, e ne fanno ormai fede la Presidenza, gli Uffici di Segreteria, la Scuola di Scienze Naturali, di Fisica, e di Costruzioni,

la Sala dei Professori, ecc. La Cassa Scolastica ebbe notevolissimi incrementi per opera della Presidenza e di parecchi Professori, tra i quali è doveroso ricordare particolarmente il Prof. Alfredo Loria, che non solo ha organizzato lotterie e istituiti fondi-premio con risparmi raggranellati dai laboratori di Chimica Agraria, ma anche offerse notevoli somme per iniziative in corso, che ebbero già l'approvazione del Superiore Ministero. Lire 1.000 furono già erogate alla Federazione Provinciale Fascista, per il nuovo palazzo del Littorio a Roma. Ad onorare il mio predecessore Comm. Bellorini, un comitato presieduto dal Prof. cav. Giovanni Fabris à raccolto la somma di L. 10.000, per una Borsa di Studio biennale, mentre, il Sindacato Fascista dei Ragionieri, per onorare l'Illustre Prof. Gr. Uff. Pietro D'Alvise, ha raccolto per un'altra Borsa di Studio, intitolata alla memoria del figlio del festeggiato, Prof. Domenico D'Alvise, la somma di L. 26.000.

La consistenza patrimoniale della Cassa Scolastica e le varie Borse esistenti risultano dagli specchietti d' appendice nell' opuscolo-catalogo, dai quali risultano inoltre l'attività parascolastica, le iniziative, le manifestazioni, le celebrazioni, tutta la vita così varia e complessa della scuola. Le finalità pratiche, conseguenza di diplomi professionali che si conseguono, appaiono dal manifesto per le istruzioni, che pur viene riprodotto.

Tutto lascia credere che questo R. Istituto non sia per l'avvenire inferiore al suo passato, ma assurga tra i primissimi, nell'adeguarsi e nel rispondere al pensiero del Duce.

LA DIREZIONE

R. Istituto Tecnico "G. B. Belzoni„ - Una galleria

IL R. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE AD INDIRIZZO MERCANTILE "PIER FORTUNATO CALVI"

Il R. Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo mercantile fu fondato come R. Istituto Commerciale, allora alle dipendenze del Ministero dell'Industria e Commercio, con Legge 2 Luglio 1922 n. 914, su richiesta degli Enti locali di Padova, cuore del Veneto e centro pulsante di attività economiche. Esso seguì — mantenendo integralmente il suo carattere d'istituto regionale, dotato di autonomia amministrativa — le varie trasformazioni e i riordinamenti dell'istruzione media tecnica dal 1922 ad oggi, assumendo — nella riforma fissata con la Legge 15 giugno 1931 n. 889 — l' *indirizzo mercantile.* Se, infatti, l'istituto tecnico commerciale ha lo scopo generico di preparare ad alcune professioni e alle funzioni tecnico - amministrative nel campo del commercio, l'Istituto « P. F. Calvi » — pur dando ai giovani che superano l'esame di abilitazione il titolo comune di *ragioniere e perito commerciale* — li guida in special modo all' esercizio del commercio e agl' impieghi nelle aziende e negl'istituti di credito, qualora essi non intendano di proseguire gli studi negl'Istituti Superiori di Economia e Commercio.

L' ordinamento nella scuola riflette appunto questo particolare indirizzo. Negli insegnamenti contabili è data larga parte alla ragioneria privata e alla tecnica commerciale (mercantile e bancaria), per la quale esiste una cattedra speciale; verso questo fine sono orientate le materie giuridiche ed economiche; sono obbligatorie la stenografia e la dattilografia; disciplina fondamentale e peculiare è la merceologia con le relative esercitazioni, pel riconoscimento delle adulterazioni e delle falsificazioni delle merci di uso più comune.

L'Istituto ha, a tal fine, vasti laboratorî, una sala per saggi tecnici sulle merci, un museo merceologico, strumenti d'analisi per tutti i prodotti, che più interessano il commercio.

Il laboratorio di Ragioneria, che pubblica memorie tecniche, in collaborazione fra insegnanti ed alunni, è dotato di macchine calcolatrici, di modulari, di grafici, di moderni impianti contabili. Gli allievi sono avviati alla pratica aziendale mediante lezioni e conversazioni tenute da commercianti provetti e da direttori di aziende commerciali, visite a stabilimenti, ad uffici, ad istituti di credito, prove di apprendistato presso grandi Ditte cittadine.

Alle lingue straniere obbligatorie (francese, tedesco, inglese), sono aggiunti corsi facoltativi di lingue slave (cecoslovacco e serbo-croato) per quei giovani che intendano dedicarsi al commercio coi paesi dell'Europa orientale.

L'Istituto ha organizzato e organizzerà

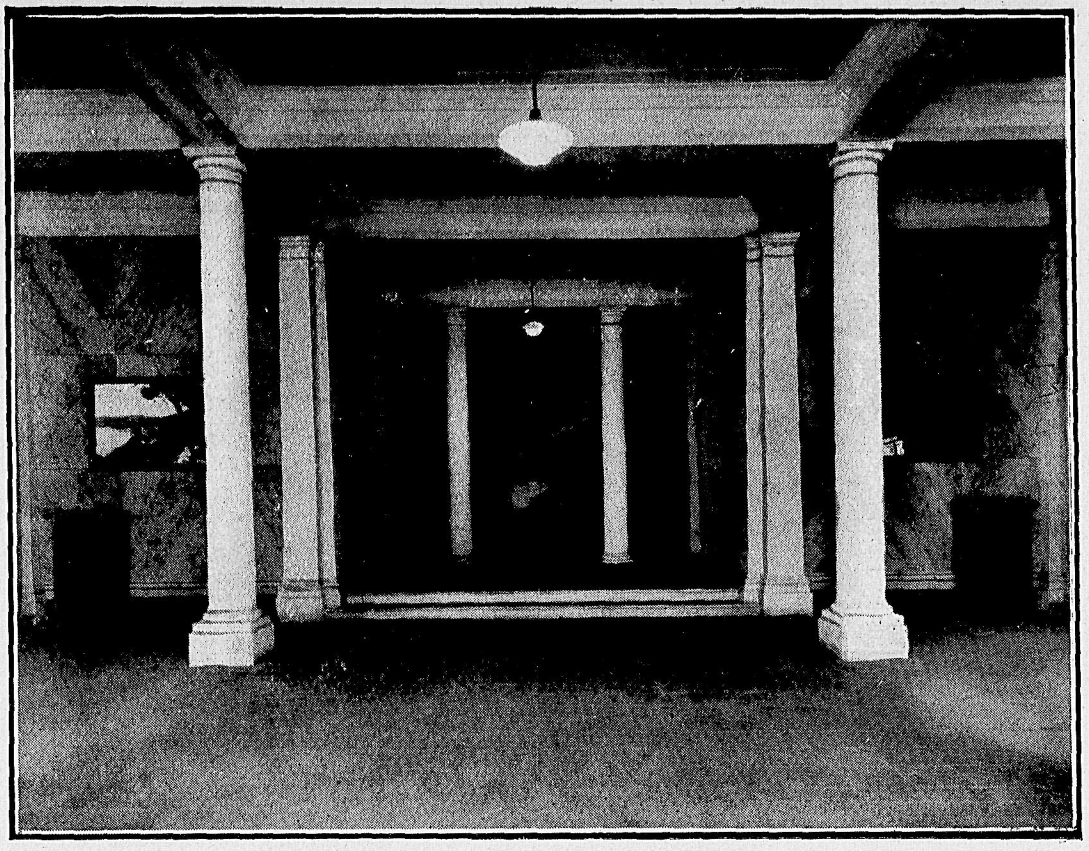
Il R. Istituto Tecnico "Pier Fortunato Calvi„

per l'avvenire viaggi d'istruzione in Italia e all'estero.

Esso possiede, inoltre, una biblioteca modernissima, che ha raggiunto in pochi anni i 5500 volumi, oltre a 52 riviste italiane e straniere.

Agli alunni meritevoli, di disagiate condizioni economiche, l' Istituto provvede con sussidi del proprio bilancio, con la Cassa Scolastica e con l'assegnazione di 5 borse di studio di fondazione Palamidese, Fiorazzo e Marzari.

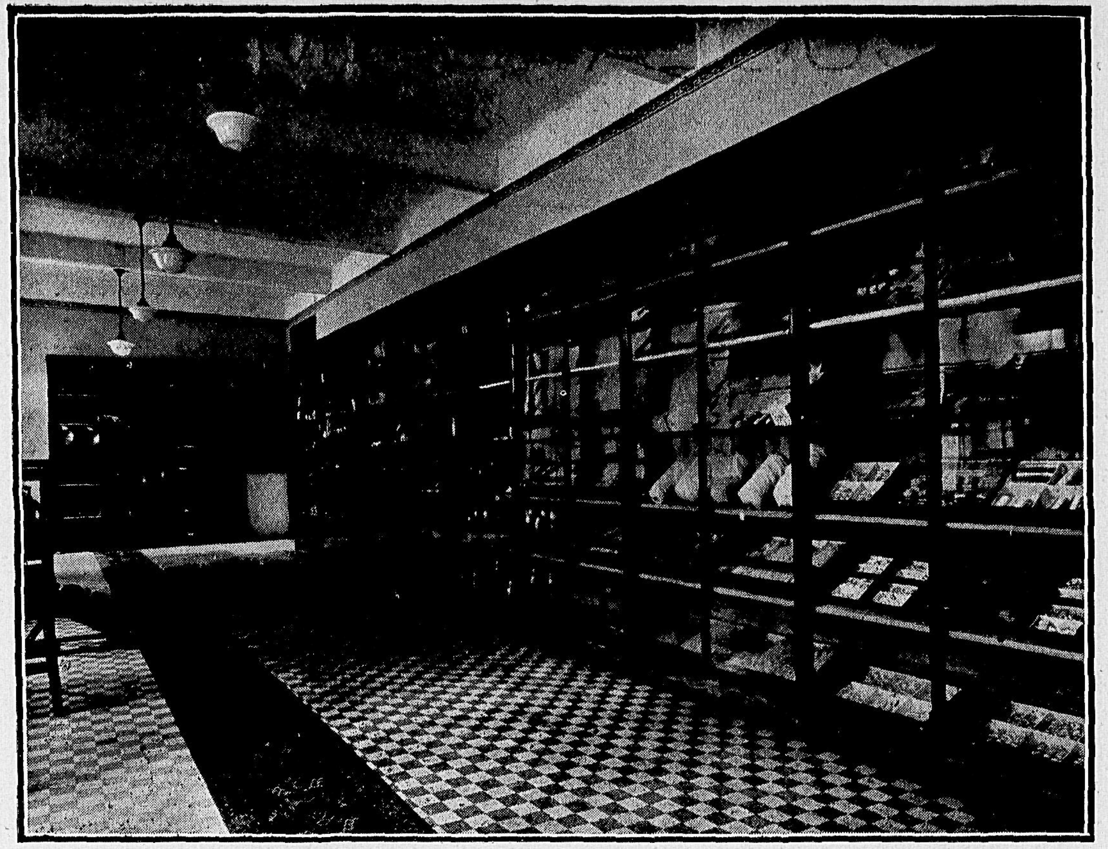
Accanto all' Istituto, costituito su due quadrienni: il corso inferiore (1° quadriennio) ad indirizzo generico (in tutto uguale a quello esistente presso l'Istituto tecnico amministrativo e per geometri « G. B. Belzoni ») e il corso superiore specializzato (2° quadriennio), prospera la *R. Scuola Tecnica commerciale*, fondata con R. D. 11 aprile 1926 n. 738. Essa provvede alle necessità di un largo ceto di famiglie di modeste condizioni economiche, a cui il corso dell'Istituto (otto anni) appare troppo lungo e dispendioso, ed è in effetto un



R. Istituto Tecnico "Pier Fortunato Calvi„ - L'atrio

completamento e una specializzazione della Scuola d'Avviamento, che ne viene ad essere il primo gradino. Dando a' suoi licenziati — dopo un biennio — il diploma di *computista commerciale*, li mette in grado d'impiegarsi in modesti uffici presso banche ed aziende pubbliche e private, senza togliere ai migliori la possibilità di continuare gli studi — con opportuni esami di integrazione — nell'Istituto fino al conseguimento del diploma di *ragioniere commerciale*. In armonia al carattere della scuola, la maggior parte degl'insegnamenti — all'infuori della cultura generale — è orientata verso una benintesa praticità: v'hanno, infatti, parte principale le discipline contabili (matematica, calcolo mercantile, ragioneria, istituzioni di commercio e pratica commerciale), le lingue straniere (francese e tedesco) e le materie grafiche (calligrafia, stenografia e dattilografia).

Con D. M. 28 gennaio 1927 il Ministero dell'Educazione Nazionale ha riconosciuto i *Corsi Serali di Commercio*, aggregati all' Istituto. Essi sono la continuazione e il perfezionamento, in ogni campo, di quella Scuola serale di Commercio, sorta nel 1883 per iniziativa di alcuni soci dell'Unione mutua fra agenti commerciali e industriali, la quale, soretta dall'aiuto di Enti cittadini e dall'appoggio della cittadinanza, andò aumentando via via d'importanza nel campo dell'istruzione professionale per la formazione di buoni agenti d' ordine. Essi comprendono: a) *un corso di commercio e contabilità*, della durata di tre anni (preceduti da un anno preparatorio), il quale ha per fine di fornire una cultura teorica e pratica sufficiente a coloro che, attendendo già ad occupazioni in aziende commerciali o industriali, desiderino completare la loro istruzione professionale per di-



R. Istituto Tecnico "Pier Fortunato Calvi„ - Museo di merceologia

simpegnare proficuamente le funzioni amministrative - contabili loro affidate. - b) *un corso di steno-dattilografia*, annuale.

L'Istituto Tecnico Mercantile di Padova occupa dal 1927 la sua bella nuova sede, appositamente costruita per la splendida munificenza degli Enti locali, in posizione tranquilla, appartata dai rumori cittadini, ma nello stesso tempo vicina alle grandi vie di comunicazione nel centro della città, circondata da un vasto giardino, con facili possibilità di sviluppo (ed è imminente la costruzione d'una nuova ala), per sobrie linee architettoniche, per decoro e per arredamento degna d'una scuola che si è, in pochi anni, così vittoriosamente affermata.

Nel fiorire di questa nostra città euganea, accanto al suo Studio glorioso, alle altre sue scuole medie popolate e saggiamente dirette, nel brulicare intenso de' suoi traffici e delle sue industrie, questo Istituto, che — ad unire insieme il passato e il presente della storia e della vita d'Italia — ha recentemente assunto il nome di *Pier Fortunato Calvi* (1817 - 1855), il purissimo eroe veneto del Risorgimento, compie una sua precisa e nobilissima funzione: prepara i manipoli de' suoi giovani, che silenziosamente, nei commerci, nelle industrie, nelle banche, negli uffici occupano il loro posto di combattimento per la città e per la Nazione.

Al grande avvenire economico della nostra Padova, auspicato dal Duce, l' Istituto ha sicura coscienza di collaborare con disciplina, con tenacia, con devozione illimitata.

LA R. SCUOLA DI MAGISTERO PROFESSIONALE PER LA DONNA "PIETRO SCALCERLE„

Un'aria di dolce serenità familiare si respira nella Scuola femminile « Pietro Scalcerle », la quale, attraverso le varie trasformazioni subite dalla data della sua istituzione, in seguito alla riforma dell'Istruzione Tecnica del 1931 è divenuta R. Scuola di Magistero professionale per la donna, Istituto medio di 2° grado, che sotto il Governo Fascista Imperiale assurge a grande importanza perchè meglio si adatta alla formazione della donna italiana, quale il Duce la vuole: giovinetta operosa e forte, che, affinando le qualità dell'ingegno, conserva tutte le migliori doti essenzialmente femminili, le quali la renderanno sposa intelligente e madre esemplare, pronta ad assolvere con piena responsabilità il compito grave che le è affidato per il benessere della Nazione.

Il corso completo dura otto anni, dei quali i primi tre si svolgono nell'annessa Scuola di Avviamento a tipo industriale, che permette anche alle fanciulle più povere di apprendere quanto meglio si addice alle loro attitudini naturali per l'esecuzione dei lavori donneschi e per il buon governo della casa insieme con quelle nozioni culturali necessarie a educare l'animo e a formare la mente.

Le licenziate della Scuola di Avviamento le quali possono diventare delle brave operaie, accedono alla Scuola Professionale, il cui Corso dura ugualmente tre anni, durante i quali le giovinette, ricevendo una discreta cultura scientifica, letteraria ed artistica, si specializzano in un laboratorio principale, *sartoria* o *biancheria* e ne seguono a scelta uno secondario fra i seguenti: *ricamo in bianco, ricamo in seta e oro, trine e merletti, maglieria* (a mano e a macchina), *tessitura e lavorazione tappeti, laboratorio d'arte* (fiori artificiali, lavori in pelle e a sbalzo su rame). Così le alunne si rendono capaci di eseguire da sole qualunque lavoro, dal più pratico al più elegante, dalla biancheria personale e della casa ai vestiti, dagli indumenti a maglia agli oggetti più vari di decorazione moderna. Esse svolgono inoltre razionalmente le esercitazioni pratiche di *buon governo, stiro, smacchiatura, manutenzione di corredi, preparazione di vivande*, che servono a dare o a completare tutte le nozioni utili alla donna per dirigere la casa, di cui ella è regina solo se conosce in ogni ambiente i minimi particolari delle faccende domestiche, oltre agli elementi d'igiene indispensabili alla salute della famiglia.

Già nella Scuola Professionale dunque si formano le brave donnine di casa le quali possono anche facilmente trovare posto in grandi laboratori o dedicarsi ad una di quelle occupazioni discretamente redditizie ma esclusivamente femminili, contribuendo anche con il loro buon gusto alla diffusione dei prodotti italiani e alla creazione della moda italiana.

La Scuola di Magistero professionale ha un corso di due anni nel quale vengono perfezionati gli studi delle Scuole annesse con la aggiunta di nuove materie adatte alla formazione delle future Insegnanti di lavori e di Economia domestica; difatti il Diploma che viene rilasciato alla fine del corso abilita

(Fot. Museo Civico)

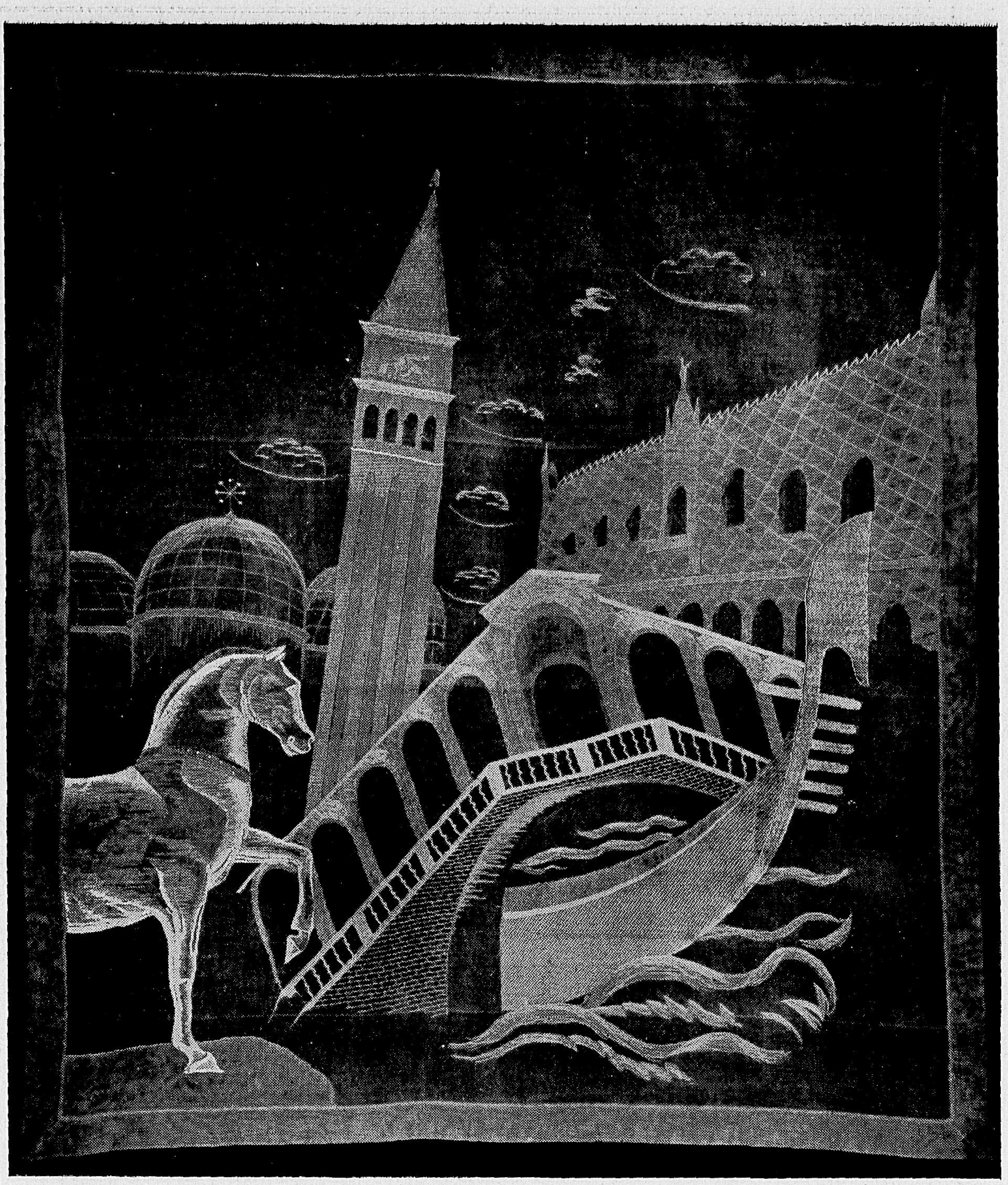
R. Scuola "P. Scalcerle„ - "Il Polo„ arazzo in seta leggera

a tali insegnamenti permettendo alle Diplomate d'insegnare nelle RR. Scuole di Avviamento e Professionali.

Tutte le esercitazioni pratiche sono affidate a valentissime Insegnanti e sono sotto la direzione della Preside dell'Istituto che le guida nella scelta e nell'esecuzione di ogni lavoro; i disegni vengono creati esclusivamente nella Scuola stessa e sono frutto e concetto d'ispirazione dell'Insegnante di disegno che nei laboratori svolge attiva opera di collaborazione con le Maestre, con le alunne e con la Preside.

Chi ha visitato la Prima Mostra Nazionale dell' Istruzione Tecnica, che ha avuto luogo in Roma nel Dicembre 1936-XV, avrà potuto constatare attraverso i lavori esposti come la Scuola « Scalcerle », la quale ha sempre partecipato a tutte le principali Esposizioni Italiane ed Estere, vada sempre più affermando il proprio valore; chi visiterà le due sale che le sono state riservate nella Mostra delle Scuole di Padova, la quale sarà prossimamente inaugurata, constaterà i continui progressi che la Scuola compie, sia per la ricchezza che per la perfezione del materiale esposto.

Vengono qui riprodotti due disegni abilmente interpretati: il « Polo » (vedi fotografia n. 1) è un arazzo in seta leggera bianca a sfondo grigio in cui gli orsi e la nave sono eseguiti a trapunto fiorentino e i ghiacciai a punto raso sfumato. Nella tovaglietta « Venezia » (vedi fotografia n. 2) dal punto ombra finissimo con il quale è stato interpretato il palazzo Ducale al punto raso con cui sono lavorati in seta lucida la gondola e il cavallo, dal punto filza a sfondo lucido usato per l'acqua a quello a sfondo opaco usato per le finestre, quasi a ritrarre gli effetti di luce mera-



(Fot. Museo Civico)

R. Scuola "P. Scalcerle" - Tovaglietta "Venezia"

vigliosi di un tramonto sulla laguna, tutti i punti più vari sono stati eseguiti con mano leggera ed esperta.

Sebbene non ancora convenientemente conosciuta ed apprezzata questa nostra Scuola ha una notevole popolazione scolastica.

E' da augurarsi però che con il nuovo anno scolastico, che comincerà per il nostro Istituto sotto i più lieti auspici con l'inaugurazione dei nuovi locali di Via Michele Sanmicheli, il numero delle alunne diventi sempre maggiore, sia perchè in tutte le famiglie con la diffusione della coscienza nazionale fascista si diffonderà la conoscenza e l'importanza di questo tipo di Scuola, sia perchè dalla cittadinanza padovana dovrà essere considerato un privilegio quello di potere mandare le proprie figliole in ambienti luminosi,

sani e confortevoli, razionalmente distribuiti e dotati dei più moderni impianti.

Nulla è stato trascurato per offrire alle alunne quanto è necessario alla loro coltura: impianto radiofonico con dieci altoparlanti, sala di proiezioni, biblioteca, gabinetto di scienze e merceologia; tredici sono i laboratori, dieci le aule di studio oltre a quella di canto, a due di scienze, due di geografia, quattro di disegno, tre di Economia domestica, le quali ultime sono state arredate in modo da dare l'impressione di trovarsi in sale di riunioni familiari più che in aule scolastiche.

Al piano terra son posti il refettorio e la cucina per la refezione, la dispensa, la sala di guardaroba, due grandi sale da pranzo e due grandi cucine che servono per le esercitazioni pratiche di cucina e buon governo; una creazione del tutto nuova è poi quella dell'appartamento tipo per Impiegati o professionisti composto di una stanza da soggiorno, di una sala da pranzo, una camera matrimoniale, cameretta per bambino, sala da bagno.

La ripartizione degli ambienti, la scelta e il collocamento del mobilio, tutto è stato disposto in modo che le giovinette le quali frequentano questo importante Istituto femminile abbiano già nella Scuola il concetto esatto di quello che è organizzazione familiare.

Non manca una saletta di pronto soccorso dove le alunne potranno ricevere in ogni caso le cure più affettuose e materne; non mancano le sale di ricreazione al coperto, nè la terrazza, nè il giardino, una parte del quale in seguito adibita ad orticello sperimentale e un'altra riservata all'orto familiare verranno coltivati dalle stesse allieve.

Completano il grandioso locale la palestra, l'Aula Magna, la Presidenza, gli uffici, la sala e la Biblioteca per gli Insegnanti e un salone destinato a Mostra permanente.

Padova potrà dunque vantare una delle più belle Scuole d'Italia, che sarà considerata la Scuola di Magistero Professionale modello e le Commissioni tecniche le quali dall'estero verranno a visitarla non potranno fare a meno di constatare che anche in questo campo di educazione familiare della donna, nel quale altre Nazioni si sono distinte assai prima della nostra, oggi l'Italia Imperiale, riprendendo e valorizzando le antiche tradizioni familiari di Roma, ha saputo mettersi all'avanguardia.

Dott. OLGA CACCIARDI

R. Scuola Secondaria "A. Gabelli" · Un' aula durante le esercitazioni

LA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO INDUSTRIALE

La tecnica della moderna industria, sia meccanica che edilizia è arrivata ad un punto tale di perfezione per cui non è più assolutamente tollerato che, coloro i quali sono ad essa adibiti, siano privi di quelle nozioni tecniche indispensabili per esplicare con cognizione di causa le proprie mansioni.

Il Governo fascista tende con tutte le sue energie a rendere concreta la volontà del Duce di « andare verso il Popolo » provvedendo opportunamente alla istituzione delle scuole di Avviamento industriale, che hanno precisamente lo scopo di istruire i giovani che formeranno le future maestranze delle industrie italiane.

L'unica R. Scuola in Provicia di Padova che provvede alla istruzione tecnica dei giovani è la « Aristide Gabelli » potenziata oggi maggiormente dal problema dell'autarchia economica, problema che dev'essere risolto con la moltiplicazione delle fabbriche, coll'accelerazione del ritmo del lavoro nazionale e quindi con l'educazione delle masse a maggior vantaggio ed incremento delle industrie.

La scuola « Gabelli » di conseguenza ha lo scopo di formare tecnici secondo i criteri dell'unificazione dell'industria meccanica.

Essa oltre all'insegnamento della cultura generale (Italiano, Storia-Geografia, Cultura fascista, Lingua francese o tedesca, Matematica, Elementi di Scienze fisiche e naturali, Elementi d'Igiene, Disegno culturale, Religione, Canto corale, Cultura militare, Educazione fisica) cura con ogni diligenza la formazione tecnica dei giovani e dei seguenti insegnamenti:

a) Disegno professionale di macchine, per i meccanici;

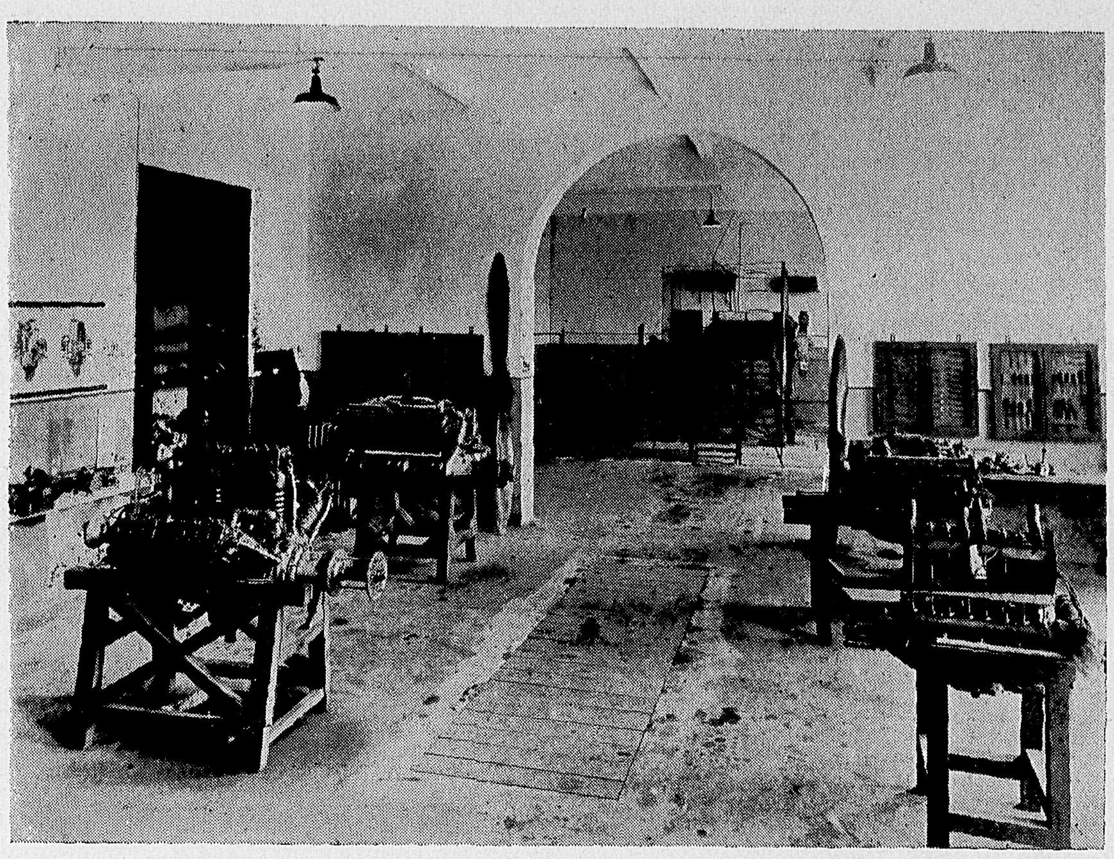
b) Scienze applicate alle macchine ed all'elettricità;

c) Tecnologia meccanica dei metalli e del legno;

d) Esercitazioni pratiche d'officina.

In conclusione la Scuola « Gabelli » mirando all'educazione spirituale dei giovani con gli elementi della cultura generale li avvia alla professione pratica insegnando loro a saper leggere ed a eseguire disegni tecnici di officina conducendoli da questi, nei laboratori, alla realizzazione del pezzo disegnato.

SECONDARIA PROFESSIONALE "A. GABELLI„



R. Scuola Secondaria "A. Gabelli„ - Scuola per motoristi

In tal modo essa fa vivere agli allievi, sempre nelle dovute proporzioni quell'andamento che è proprio degli stabilimenti meccanici moderni attrezzati per la grande lavorazione in serie.

A complemento della istruzione industriale che impartisce questa scuola sono ad essa annessi quattro corsi di specializzazione pre-Aeronautica per:

1) Motoristi d'aviazione;
2) Montatori d'aeroplani;
3) Radiotelegrafisti;
4) Automobilisti.

A tale scopo la Scuola « Gabelli » possiede un reparto con parecchi motori d' aviazione efficienti per le esercitazioni di montaggio e messa a punto degli stessi ed altri reparti per esercitazioni di aggiustaggio, di falegnameria, di trasmissioni radiotelegrafiche: il tutto attrezzato per una masa di circa 500 giovani.

L'allievo che esce da questa scuola si trova pronto ad assumere, nelle officine, il posto di disegnatore, aggiustatore, falegname, modellista, fucinatore naturalmente fornito di cognizioni di tecnologia del ferro e del legno, il che lo distingue tra gli altri operai per la sua cultura nella meccanica e per la sua specializzazione.

Se consideriamo che una delle principali ragioni della disoccupazione è dovuta alla mancanza di operai specializzati, i quali sono ricercati in gran numero dalle fabbriche, dobbiamo concludere che grande è il beneficio che questa Scuola industriale reca alla cittadinanza col fornire alle industrie tanti giovani istruiti come operai-specialisti.

Tutta l'opera quindi della scuola «Aristide Gabelli» è rivolta al bene della grande Patria e delle sue vaste finalità.

Essa vuol forgiare gli operai di domani, cioè dell'avvenire splendido che prepara la sapienza del Duce il quale ha posto tutte le attività della Nazione sul piano dell'Impero.

Sempre attesa a questo alto ideale essa plasma i giovani nell' atmosfera della nuova grandezza fascista educandoli col lavoro e con la lotta dello spirito e del corpo a vincere la materia.

(Fot. Turola)

R. Scuola Secondaria "Galileo Galilei" - Il chiostro

LA R. SCUOLA SECONDARIA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE COMMERCIALE "G. GALILEI"

« *In negotiis libertas prosperitas patriae* »

L'istituzione della R. Scuola di Avviamento Commerciale « G. Galilei » risale a data recente: al 1922, quando il corso completo di classi parallele, aggiunte alla R. Scuola Tecnica « A. Cavalletto» di Padova, fu eretto, a tutti i fini di legge, in R. Scuola Tecnica *autonoma*.

Fin da tale inizio ebbe sede in quei locali posti in via S. Giovanni da Verdara, che in tempi anteriori, seguendo rivolgimenti cittadini e vicende nazionali, erano stati successivamente adibiti a Scuola di Veterinaria, a Ospedale, religioso dapprima e poi civile, a ospedale militare durante la guerra mondiale, a tribunale di guerra, a carcere militare, a Caserma degli Alpini...

Di tante vicende e dei conseguenti deterioramenti e spogliazioni, oggi l'edificio più non si risente, ricco com'è di locali ampi e luminosi, aggraziato da un giardinetto e da due artistici chiostri.

La « Scuola Tecnica » affidata alla geniale direzione del prof. P. Pavani e all'operosità di valenti insegnanti, fu trasformata in « Scuola Complementare » per effetto della Riforma Gentile all'inizio dell'anno scolastico 1923 - 1924.

In brevissimo tempo ebbe atri ed aule decorose, tutte adorne di artistici quadri ed eloquenti fotografie; vide sorgere la propria biblioteca, oggi ricca di 3000 volumi per gli insegnanti e di 1500 volumi per gli alunni; ebbe

un interessante Gabinetto scientifico, fu dotata di numerose macchine per dattilografia e, pure partecipando con fervida generosità a tutte le iniziative di carattere civile e patriottico, potè fin dall'anno 1924, erigere in Ente morale la propria Cassa scolastica.

Il numero degli alunni fu dapprima di 551; discese gradatamente a 264 nei quattro anni successivi, in cui resistettero le diffidenze contro il nuovo tipo di « Scuola complementare » che si giudicava ristretta di concezione e povera di risultati. Risalì rapidamente dopo la trasformazione da « Scuola Complementare » in « Scuola di Avviamento Professionale » ad indirizzo commerciale, avvenuta nel 1929; infatti, nel decorso Anno Scolastico 1936 - 37, la popolazione scolastica era salita a ben 776 alunni.

Detta trasformazione ha avuto lo scopo di dare alle Scuole Complementari, che in fondo non erano che un completamento generico dell'insegnamento elementare, un indirizzo specifico aderente alle attività economiche della Nazione in modo da preparare i giovani con corredo di nozioni sufficienti ad assolvere le funzioni impiegatizie esecutive, sia pure d'ordine, particolari all'Agricoltura, all'Industria, al Commercio.

Così la Scuola « G. Galilei » assume il nuovo aspetto e si prepara l'attrezzatura necessaria alle nuove esigenze.

Naturalmente, il carattere spiccatamente tecnico commerciale della scuola è impresso in modo particolare dall'insegnamento delle materie tecnico-professionali e cioè dalla Computisteria, Ragioneria, Pratica Commerciale e Merceologica, i cui programmi ministeriali, allargando e completando quelli della trasformata Scuola Complementare, tendono a gettare basi più solide e più larghe nella gioventù sia maschile che femminile destinata a collaborare, per quanto modestamente, nelle molteplici manifestazioni della vita degli affari.

I docenti, quindi, tolti dai dottori commercialisti liberi esercenti, bene seguendo le direttive ministeriali, cercano di dare al loro insegnamento un indirizzo veramente pratico nel senso di fusione armonica fra la teoria, che è alla base di ogni scienza, e la pratica della vita reale che è un adattamento della prima al vivo, al nuovo, all'imprevisto.

La parte di computisteria addestra ai calcoli commerciali più comuni (riduzioni di misure, calcoli sull'interesse e sullo sconto, calcoli elementari sulle monete e sul cambio, calcoli sui Titoli dello Stato e delle Società Commerciali ecc.) la parte di ragioneria si inizia con le nozioni sul patrimonio di una Azienda per studiarne poi le mutazioni, le trasformazioni e le registrazioni.

Il metodo di registrazione a Partita doppia comune e a giornale mastro, che oggi è diffuso anche nelle Aziende commerciali di limitata importanza, trova uno studio veramente adeguato e rispondente alle esigenze del domani degli allievi.

La pratica commerciale, abituando gli scolari a predisporre e compilare i documenti più comuni e più importanti (fatture, cambiali, distinte di sconto, conti correnti, lettere commerciali ecc.) cura in modo particolare la forma, l'estetica e la diligenza.

L' insegnamento infine della merceologia è un opportuno completamento, in quanto tratta dei principali caratteri fisico - chimici delle merci, oggetto degli scambi, e ne prende in esame anche un buon numero.

La scuola, per seguire fedelmente un tale indirizzo spiccatamente commerciale, ha dovuto anche attrezzarsi con opportuni laboratori; e così ha costituito l'« Ufficio Modello » ed ha arricchito il Gabinetto Scientifico di materiale merceologico.

L'« Ufficio Modello » è stato arredato con il mobilio tipico di un comune moderno ufficio commerciale (scrivania, tavolo, vetrina, cartelliera, pressa - copialettere, macchina da scrivere, macchina calcolatrice, schedari ecc.) ed è stato corredato di un completo Modulario dei documenti commerciali più in uso, di un vasto Modulario di documenti « reali » presi dalla pratica quotidiana, nonchè dei registri tipici, obbligatori e facoltativi, in uso presso i commercianti.

Sempre nell'intento di rafforzare la teoria con la pratica, a fine d'anno gli scolari vengono accompagnati dagli insegnanti di ragioneria a visitare un'Azienda commerciale reale, modernamente e razionalmente organiz-

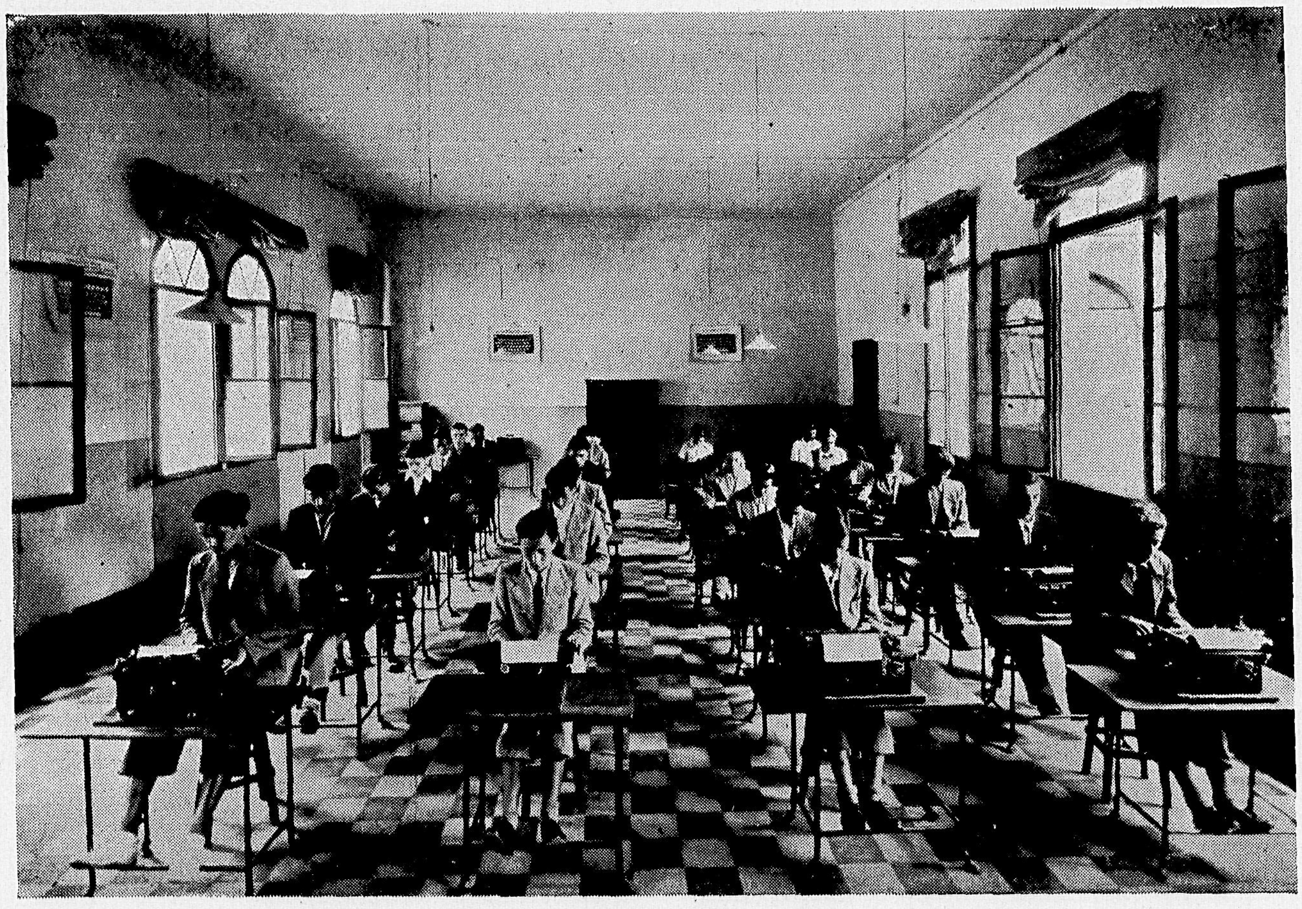
zata, affinchè abbiano a rendersi esatto conto di quello che sarà il loro ambiente di domani; così registri, documenti, schedari, macchine ed ogni altra innovazione, convenientemente loro illustrati dai dirigenti dell'Azienda e dagli insegnanti, passano dinanzi ai loro occhi fissando nella mente idee più vaste, più chiare, più complete.

Si è detto che il carattere tecnico - commerciale della scuola è impresso particolarmente dagli insegnamenti di queste materie tecnico - professionali; ma devesi aggiungere che altri insegnamenti completano molto opportunamente il quadro di quelli tecnici, e sono la stenografia e la dattilografia, materie di alta importanza per la preparazione tecnico commerciale degli allievi in quanto la vita complicata e febbrile degli affari sempre più ne richiede oggi l'ausilio.

Si deve aggiungere infine che, a completare l'attrezzatura tecnica della scuola si provvide a munire la biblioteca di libri e pubblicazioni di carattere professionale commerciale, ad uso sia degli insegnanti, sia degli allievi; così, al fianco dei 4500 volumi di lettura amena e di coltura generale, vi trovarono posto libri di ragioneria pubblica e privata, di tecnica mercantile e bancaria, di diritto ed economia ecc. ecc.

La scuola di avviamento professionale ad indirizzo commerciale, pure essendo una scuola fine a se stessa in quanto prepara l'allievo ad una specifica funzione impiegatizia per il suo domani, lascia aperta la strada ai volonterosi ed agli intraprendenti; infatti, a sensi della Legge 15 giugno 1931 n. 899, con la licenza regolarmente conseguita al termine dei tre anni di corso, l'allievo può ottenere l'ammissione, senza esami, alla Scuola Tecnica Commerciale; l'ammissione, dietro esame di idoneità in italiano, latino e matematica, alla quarta classe del corso inferiore dell'Istituto Tecnico inferiore; l'ammissione, senza esame, al corso preparatorio del R. Istituto Tecnico Agrario.

Per facilitare anzi il proseguimento degli studi a coloro che lo desiderano, la scuola stessa ha istituito, già da diversi anni, un corso libero di latino e che ha dato finora ottimi risultati.



(Fot. Giordani)

R. Scuola Secondaria "Galileo Galilei" - Esercitazioni pratiche di dattilografia

LA R. SCUOLA ARTISTICO-INDUSTRIALE

"PIETRO SELVATICO"

La Scuola venne fondata l'anno 1867 per iniziativa e cura del Marchese Pietro Selvatico Estense, con lo scopo originario di impartire ai giovani artigiani di Padova gli insegnamenti teorico-pratici necessari alla loro arte.

Con R. Decreto del 15 ottobre 1875 la scuola divenne Consorziale, retta da un Consiglio formato dai rappresentanti degli Enti consorziati, e precisamente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio e Arti di Padova.

Nell'anno 1880, con R. Decreto 24 settembre, l'Istituto passava alla diretta dipendenza del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio col titolo di « R. Scuola Pietro Selvatico per le arti decorative e industriali », e con contributo fissato da relativa aliquota degli Enti già in precedenza consorziati, ai quali, l'anno 1920, si aggiunse, per sua spontanea deliberazione, la Cassa di Risparmio di Padova che da quell'epoca ebbe il suo proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione.

Nell'anno 1904, in seguito agli accresciuti bisogni della Scuola, mercè l'alto interessamento del Senatore Prof. Comm. Giuseppe Veronese allora Presidente del Consiglio di Amministrazione e col contributo finanziario della Cassa di Risparmio, il Comune destinava a nuova sede dell'Istituto l'edificio, opportunamente sistemato, del vecchio Macello di Padova, opera di Giuseppe Jappelli.

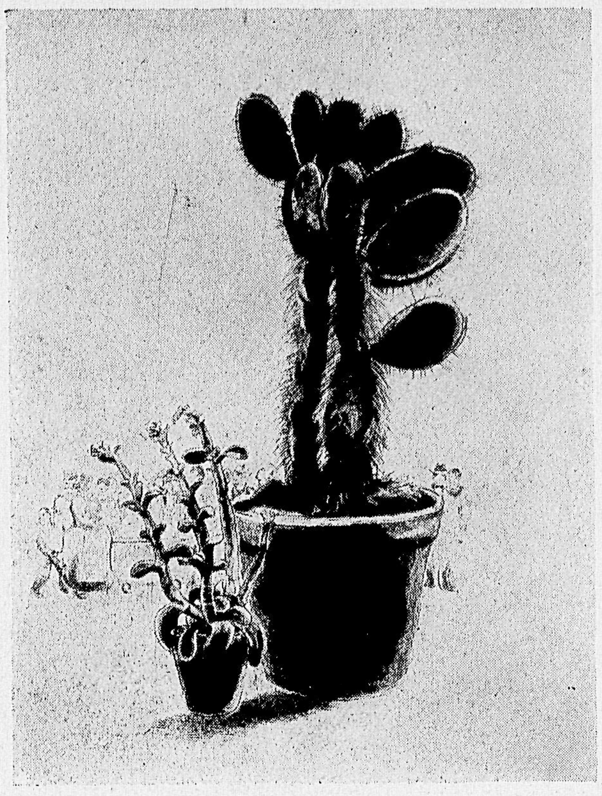
Con R. Decreto del 24 aprile 1919, l'Istituzione veniva promossa a Scuola di II° Grado per le Arti decorative e, riordinata in base ai regolamenti Ministeriali per le Scuole professionali ed Industriali, assumeva il titolo di « R. Scuola Artistico - Industriale Pietro Selvatico ». Infine per la riforma Gentile, con il R. Decreto del 21 maggio 1924 (Anno III° dell'Era Fascista), la Scuola passava dal Ministero dell'Economia a quello della Pubblica Istruzione, ora dell'Educazione Nazionale.

Altri ampliamenti vennero apportati in sèguito all'edificio, essendo direttore il compianto Prof. Giuseppe Odoni e l'attuale direttore Prof. Franco Canevacci.

Presiede ora la Scuola con i nuovi ampi poteri fissati dalle recenti disposizione ministeriali, il Prof. Comm. Paolo Boldrin.

La scuola Selvatico è una delle più importanti d'Italia per la varietà degli insegnamenti tecnici e artistici che vi si impartiscono:

- Pittura decorativa, scenografica e ceramica.
- Intaglio del legno e intarsio.
- Ebanisteria - Tinteggiatura, lucidatura del legno.
- Oreficeria, sbalzo, cesello.
- Lavorazione architettonica e artistica della pietra.
- Arti grafiche (silografia, litografia, acquaforte ecc.).
- Lavorazione artistica del ferro ed elementi di meccanica.



Arti grafiche

Scuola per la lavorazione della pietra

Disegnatori di Architettura e Corso superiore per Assistenti di Architettura.

Possono accedere al primo anno dei corsi normali i giovani in possesso della licenza della quinta elementare o, in mancanza di tale titolo, mediante esame di ammissione. I provenienti dai primi anni di scuole medie governative potranno ottenere l'ammissione al secondo corso previo esame di integrazione per le materie artistiche.

Al corso superiore triennale per Maestri d'arte (Disegnatori d'architettura) sono ammessi i giovani provvisti del certificato di promozione dal terzo al quarto anno di scuola di tirocinio (tipo « Scuola Selvatico »); oppure i giovani che abbiano ottenuto la promozione dal terzo al quarto anno delle scuole medie inferiori o la licenza di una scuola di avviamento: per questi due ultimi casi i giovani dovranno però sostenere un esame di integrazione nel disegno geometrico ed ornamentale.

Il corso normale di studi si compie in 4 anni alla fine dei quali gli allievi ritenuti idonei entrano in possesso di un diploma che può costituire un titolo a sè per quelli che non volessero o non potessero continuare gli studi; mentre per gli altri dà diritto all'ammissione al primo anno della scuola superiore di terzo grado (Istituto d'arte). Dopo tale scuola, previa una breve preparazione, si può ottenere il diploma di abilitazione all' insegnamento. Questa scuola offre anche la possibilità, ai licenziati, di frequentare un corso di perfezionamento della durata di due anni; la regolare frequenza ed il buon risultato danno diritto ad un attestato speciale.

Possono ottenere il rimborso delle tasse gli alunni che abbiano ottenuto una media di otto decimi in tutte le materie. La scuola concede pure premi in oggetti o in danaro agli alunni migliori per condotta, frequenza e profitto, o per lavori compiuti e che la scuola può esitare.

Tutti gli anni si compiono viaggi d'istru-

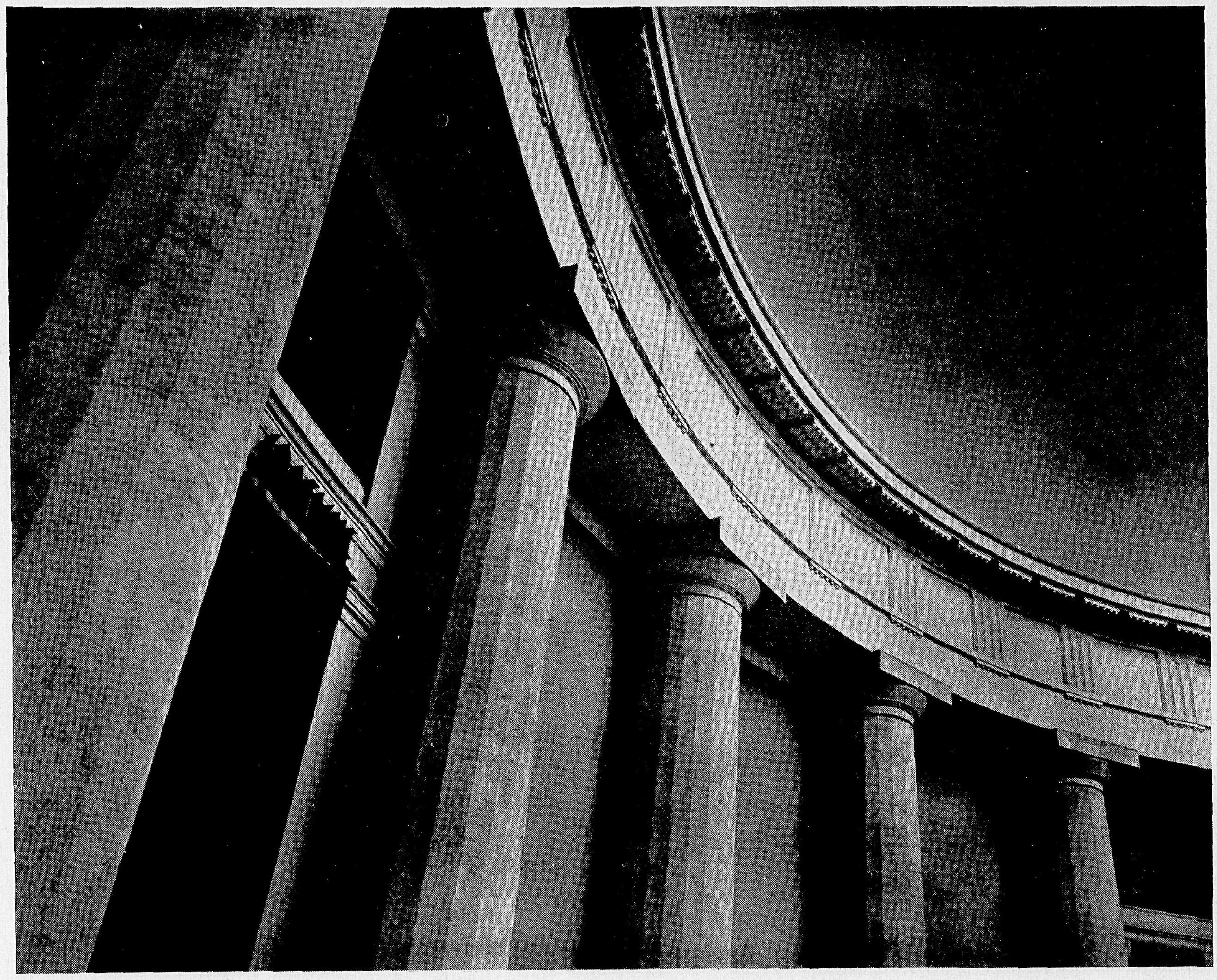
zione nelle più importanti città d'Italia, dando così modo agli allievi più meritevoli di conoscere le bellezze della Patria.

Sono istituite dalla Cassa Scolastica quattro borse di studio di L. 500 l'una per alunni meritevoli appartenenti a famiglie di modeste condizioni finanziarie (due borse per frequentare il terzo corso e due per frequentare il quarto).

Agli alunni poveri, in casi speciali, può essere concessa la riduzione o l'esenzione dalle tasse.

I giovani residenti in paesi vicini possono beneficiare delle riduzioni del 25 % sulla spesa di abbonamento delle tramvie e del 50 % per quelle ferroviarie.

La scuola comprende anche un corso triennale serale di disegno per operai.



R. Scuola Artistico - Industriale "Pietro Selvatico" - La Rotonda

IL REALE EDUCANDATO DI "SAN BENEDETTO"

IN MONTAGNANA

« PREPARA SPOSE E MADRI CHE SANNO LA SANTITÀ DEL FOCOLARE, LA BELLEZZA DELLA DEDIZIONE ALLA PATRIA, IL CONFORTO DELLA FEDE E DELLA POESIA. FORMA EDUCATRICI ED EDUCATORI PER LE SCUOLE E LE ORGANIZZAZIONI, ASPIRANTI RICERCATI PER LE ACCADEMIE DELL' O. N. B. ».

Nella mirabile cinta delle sue mura medioevali, conservate nella loro integrità coi pittoreschi castelli degli Ezzelini e dei Carraresi, che la rendono tipica e unica tra le cittadine consimili d'Italia e d'Europa, Montagnana non solo racchiude monumenti di singolare importanza storica ed artistica, dal magnifico Duomo nella sua elegante Piazza Maggiore (Vittorio Emanuele), al palazzo civico del Sanmicheli, ma anche un Istituto cospicuo per le sue tradizioni di istruzione e di educazione, posto ora perfettamente al corrente con le esigenze dei nuovi tempi, e le alte finalità della Patria rinnovata dal Fascismo.

Così l'Istituto femminile di S. Benedetto in Montagnana ha il benefizio piuttosto unico che raro non solo di non essere da meno, nei riguardi dell'Istruzione e dell'Educazione, delle Regie Scuole Medie corrispondenti, ma anche di sorgere in luogo di perfetta tranquillità e di pace, e perciò più favorevole d'ogni altro al raccoglimento degli studi.

Signorile nell'indirizzo e nell'ambiente, a cui l'amministrazione ha portato tutte le innovazioni e le migliorie rispondenti all'igiene e alle comodità della vita e degli studi, a cominciare da un bellissimo edificio nuovo, e da un impianto perfetto e completo di riscaldamento razionale a termosifone, eseguito dalla nota Ditta De Franceschi di Milano, esso vanta anche un tempietto di squisita grazia settecentesca, che speriamo ripristinato tra breve, a sostituire definitivamente l'attuale cappella.

L'Istituto, uno dei cinque posti in Italia sotto l'augusto patronato del Sovrano, ha sede nei vasti locali assegnati nel 1811 dal Vicerè Eugenio di Beauharnais al dipartimento del Brenta, a scopo di collegio: è situato in ottima e salubre posizione; è fornito di ampi cortili, di prati ombreggianti, di spaziose sale di ricreazione, di ben arieggiate e luminose aule scolastiche, di dormitori vasti e soleggiati, di bagni e d'ogni provvidenza dell'igiene moderna.

Esso impartisce alle alunne una compiuta istruzione e una perfetta educazione, intese a ingentilirne lo spirito e a prepararle utilmente alla vita domestica, sociale e professionale, con l'armonico sviluppo de' sentimenti religioso, patrio e familiare.

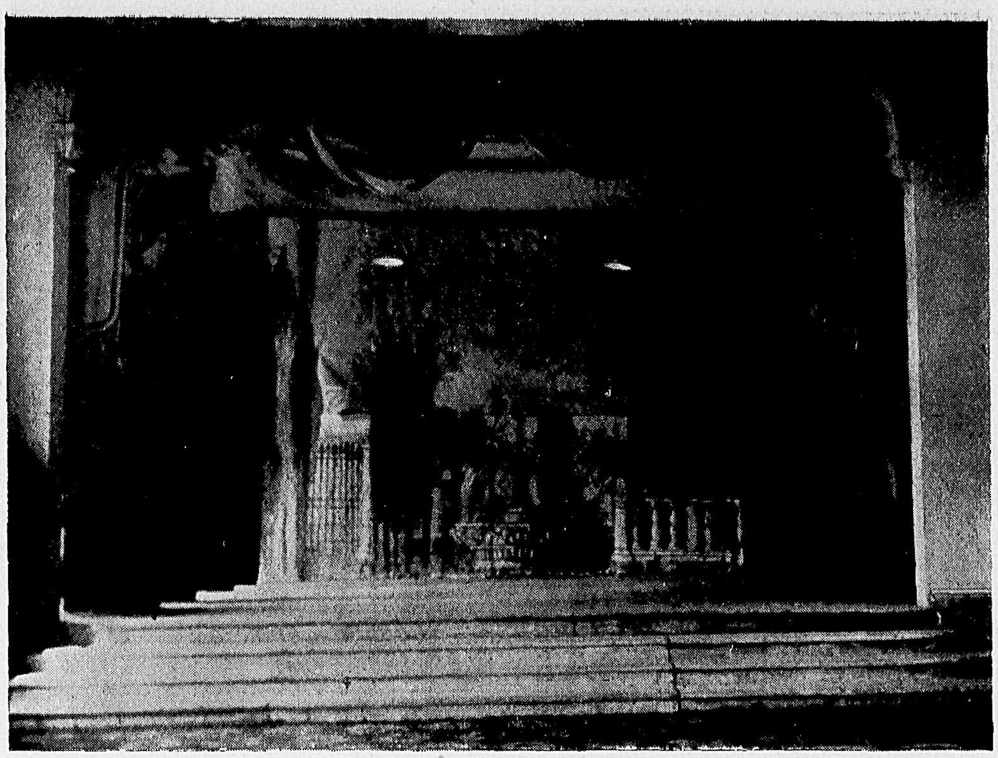
Tutti gli insegnati sono laureati e abilitati; ottimo è sempre il profitto negli studi.

Corsi di Studio interamente regificati o parificati sono l'elementare, il magistrale inferiore, il magistrale superiore. Oltre alle materie obbigatorie per legge s'insegna, a tutte le convittrici, economia domestica, e, a quelle dei corsi magistrali inferiori e superiori, religione, conversazione francese, ricamo, lavori donneschi, calligrafia e ballo.

Le alunne, il cui profitto sia soddisfacente, potranno, su richiesta e a spese dei Genitori, ottenere lezioni facoltative individuali.

L'insegnamento della Religione è impartito dal R.mo Direttore spirituale.

Le Ammissioni conseguite nel Reale Educandato sono valide per tutti gli effetti di legge. Gli esami, ai quali possono presentarsi anche privatiste, sono interni, salvo soltanto l'ultimo, quello cioè di abilitazione, che deve essere sostenuto dinanzi alla Commissione di Stato, come in tutte le altre scuole regie.



Reale Educandato di Montagnana - Sala teatrale

Le istanze di accoglimento (per le alunne interne) e di frequenza (per le esterne) scritte su carta bollata da Lire 3 e dirette al Presidente, debbono contenere l'obbligazione del padre, o di chi per lui, di adempiere a tutti gli oneri conseguenti all'accettazione delle giovinette, e debbono essere corredate dal certificato di nascita, dell'attestato di rivaccinazione, del certificato di sana costituzione, dei documenti degli studi eventualmente compiuti. Nell'Istituto Magistrale sono ammessi anche i maschi.

Il nuovo edificio per l'Istituto Magistrale. Il nuovo e veramente magnifico edificio per l'Istituto Magistrale, dovuto alla genialità d'intuizione ed alla perizia tecnica dell' Ing. Livio Albarello, sorge tra il cortile e il parco dell'Educandato, sul luogo di un'ala del vecchio edificio, demolita perchè staticamente compromessa.

Esso risponde perfettamente alle esigenze del fiorente Istituto a cui dà una sede invidiabile, più unica che rara tra quelle degli altri Istituti magistrali d'Italia.

Quando abbiamo deliberata la sua costruzione, immediatamente approvata dal Superiore Ministero, non ci siamo proposti alcun problema estetico, nè abbiamo pensato a oziosi esibizionismi. Abbiamo inteso di dotare l'Educandato di un edificio scolastico ideale; e, l'Istituto Magistrale, di una sede che rispondesse alle esigenze più moderne degli studi, non meno dal lato igienico e didattico, che da quello di un signorile decoro e della pace serena di un appartato raccoglimento.

Queste nostre idee abbiamo esposte all'Ingegnere progettista, che le ha fatte sue con un entusiasmo veramente degno della sua nobile realizzazione.

L'edificio sobrio ed elegante nella modernità della linea e della disposizione delle masse, s'innalza di su un giardinetto fiorito verso levante, avendo alle spalle l'ampio, verde e riposante parco dell'Educandato. Tre alti e spaziosi corridoi mettono nelle quattro aule del piano terra sopraelevato, del primo e del secondo piano, la cui ampiezza è inondata d'aria e di luce — ben regolata da un razionale sistema di tende — dai finestroni, dai quali son quasi sostituite le pareti sulla facciata.

La scala, con altri finestroni grandissimi, sale a comode rampe fino alla scaletta dei professori ed alle aule del terzo piano, donde l'occhio spazia deliziandosi in un panorama vastissimo, che va dagli Euganei, ai Berici, ai

Reale Educandato di Montagnana - Mostra di lavori

Lessini, al Monte Baldo, oltre la pianura ubertosa e sconfinata.

Al secondo piano, sopra il corridoio dell'entrata principale, la Direzione fu decorata, come tutto l'edificio, con semplice e moderna sensibilità di gusto dal pittore concittadino Antonio Discotto.

Modernissimi e perfettamente igienici ad acqua corrente, con intermittenza automatica, i gabinetti di decenza, tre per i maschi e tre per le femmine, in ogni piano. Ottimo il sistema razionale di illuminazione e di riscaldamento a termosifone, in via di allestimento il nuovo arredamento, che dovrà essere degno dell'edificio. Una lapide a sinistra del portone d'entrata principale reca i nomi del Presidente, della Direttrice e del Podestà di Montagnana, Vice-Presidente dell'Educandato, nell'anno della costruzione, XII dell'E.F.

Alunne ed alunni si trovano qui nelle migliori condizioni per ademiere ai loro doveri, nella precisa coscienza di quello che intende essere la scuola fascista, per raggiungere in pieno gli alti fini che la Patria le insegna.

Noi amministratori possiamo permetterci forse qualche compiacimento dell'opera nostra, e di aver dato a Montagnana nuovo motivo di nobile vanto nella sua attività protesa agli ordini del Duce. Ma dobbiamo anzitutto esprimere la nostra riconoscenza a chi tangibilmente ci incoraggia a proseguire per la via intrapresa senza badare ad insignificanti e gretti mormorii, per conseguire sempre nuove conquiste: al Superiore Ministero, all'On. Amministrazione Provinciale, al Comune di Montagnana ed a quelli del Mandamento che hanno saputo comprenderci, alle Autorità ed ai Gerarchi che da S. E. il Prefetto, al R. Provveditore agli Studi, agli Onorevoli Deputati e Senatori di Padova, al Segretario Federale, al Fiduciario provinciale dell'A.F.S., al Segretario politico cittadino, ci hanno sempre onorati e sostenuti, con un cameratismo pari soltanto al lungimirante intelletto.

Non abbiamo bisogno di incitare la Direzione ed il valoroso corpo insegnante ad assecondare i nostri sforzi con la consueta intelligenza ed il consueto spirito di sacrificio. Diciamo piuttosto ai giovani ed alle loro famiglie: sappiate approfittare meglio che potete di una fortuna sì fatta, chè non è di tutti l'essere in condizioni di compiere, standosene in famiglia, un corso completo di studi in un ambiente ed in un Istituto, che molte città, assai maggiori della nostra, ammireranno con inappagato desiderio.

LA PRESIDENZA

RR. ISTITUTI E SCUOLE D'ISTRUZIONE MEDIA DI PADOVA E PROVINCIA

PADOVA - R. Liceo-Ginnasio "TITO LIVIO".

R. Liceo Scientifico "IPPOLITO NIEVO".

R. Istituto Magistrale "ERMINIA FUÀ FUSINATO".

R. Istituto Tecnico Agrario "DUCA DEGLI ABRUZZI".

R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "GIAN BATTISTA BELZONI".

R. Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo mercantile "PIER FORTUNATO CALVI".

R. Scuola di Magistero Professionale per la donna "PIETRO SCALCERLE".

R. Scuola Professionale Femminile "PIETRO SCALCERLE".

R. Scuola Tecnica ad indirizzo commerciale "PIER FORTUNATO CALVI".

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo industriale "ARISTIDE GABELLI".

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo commerciale "GALILEO GALILEI".

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale femminile ad indirizzo industriale "PIETRO SCALCERLE".

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo agrario "ARNALDO MUSSOLINI".

R. Scuola Artistico-Industriale "PIETRO SELVATICO".

CITTADELLA - R. Istituto Tecnico Inferiore "GIAN VITTORE MEZZOMO".

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo commerciale "ANDREA MANTEGNA".

ESTE - R. Ginnasio "GIAN BATTISTA FERRARI".

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo commerciale "ANTONIO ZANCHI".

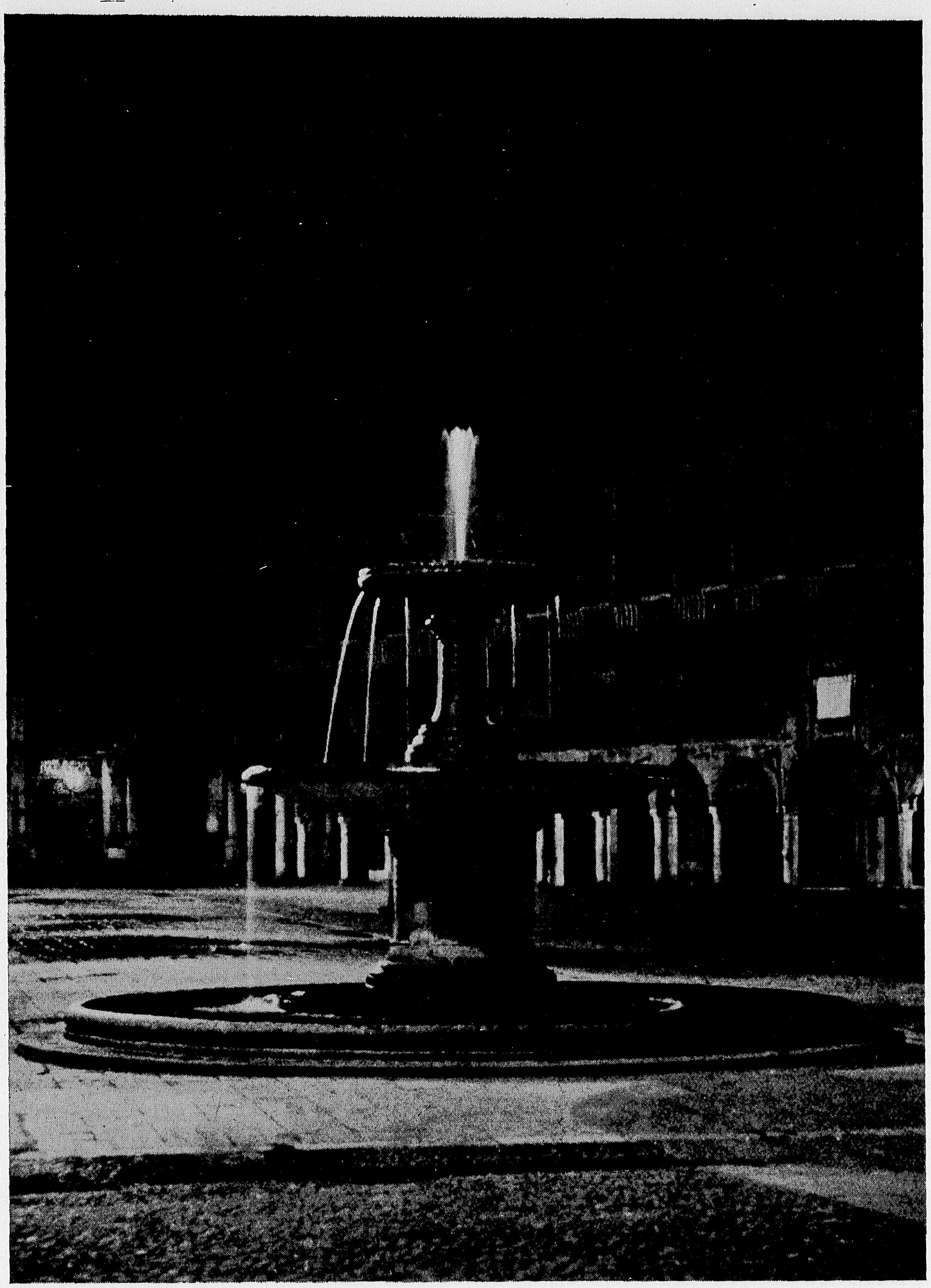
MONSELICE - R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo commerciale "GIACOMO ZANELLATO".

MONTAGNANA - R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo agrario "CONTE VETTOR GIUSTI DEL GIARDINO".

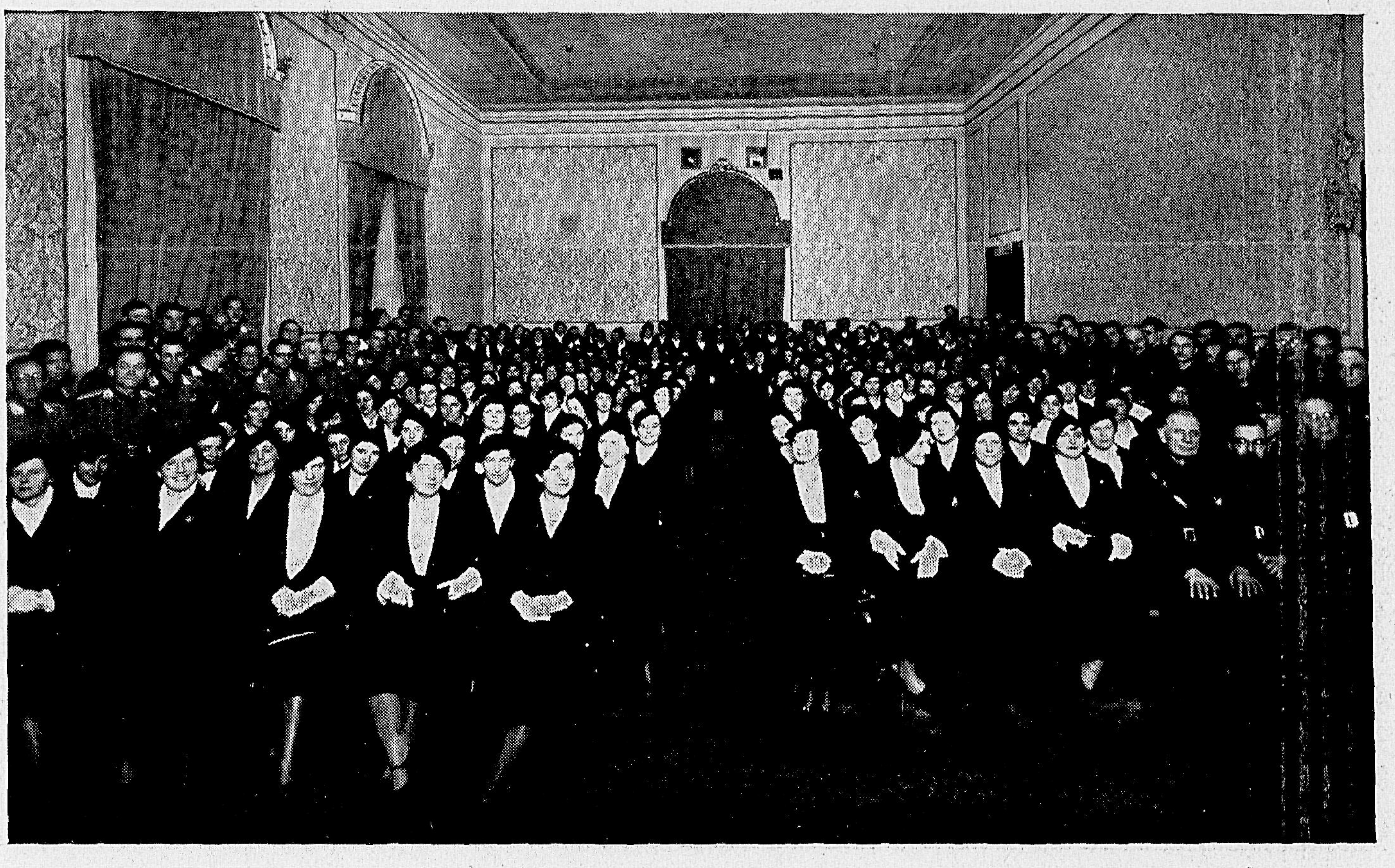
Reale Educandato di "SAN BENEDETTO".

PIOVE DI SACCO - R. Scuola Secondaria di avviamento professionale ad indirizzo commerciale "REGINA MARGHERITA".

BATTAGLIA TERME - R. Corso Secondario di avviamento professionale ad indirizzo industriale.

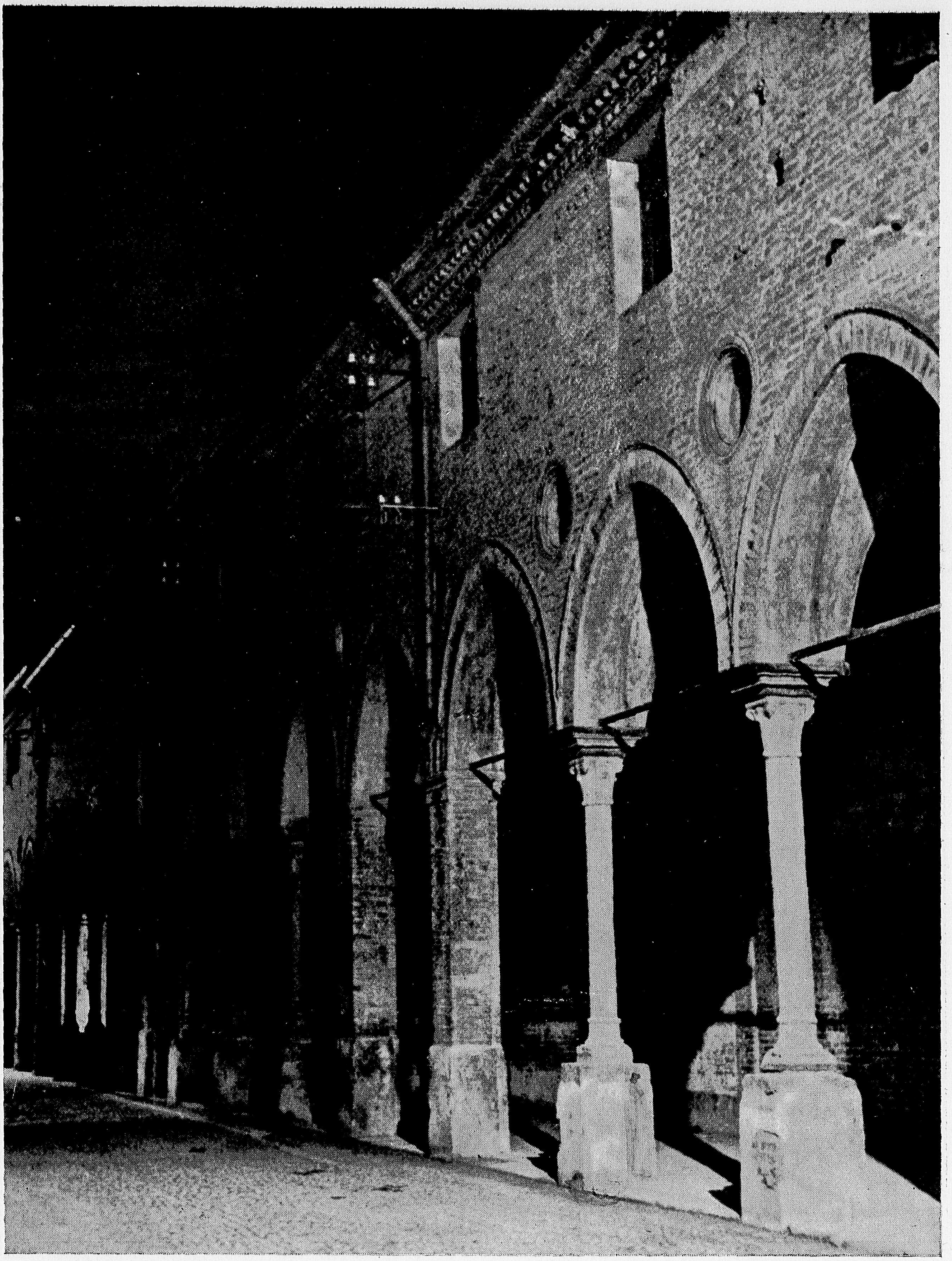


Notturno padovano (Fot. Dondi dall'Orologio)



La sala dell'Istituto di Cultura Fascista durante lo svolgimento del corso sulla "Funzione imperiale della Scuola„

"LA SCUOLA FASCISTA E' VITA FASCISTA„



Portici in Via S. Francesco (Fot. Dondi dall'Orologio)

La Nuova Sede di Padova del R.A.C.I. - Il monumentale scalone

CRONACHE

LA NUOVA SEDE DEL R. A. C. I.

Il giorno 23 Settembre u. s. ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova Sede del R.A.C.I. in Via del Santo, nei locali che furono già della Banca d' Italia. Nel palazzo Consolo, il R.A.C.I. ha trovato finalmente una sede adeguata alle esigenze di una funzione che si fa sempre più importante con il meraviglioso sviluppo assunto dall'automobilismo.

Dal magnifico scalone d' ingresso a due rampe si accede nella grande sala del pubblico ove sono gli sportelli; sei da una parte per il R.A.C.I. e due da un'altra per il Pubblico Registro Automobilistico.

I vari locali sono stati adibiti a sala di presidenza, alla direzione, alla ragioneria, all'archivio, agli impiegati ecc. con criteri razionali per dare al servizio la maggiore snellezza possibile.

In Via Gaspara Stampa verrà allestito un posteggio per i soci del R.A.C.I. e sarà installato un distributore di benzina pure per i soci.

Dopo che il parroco di San Francesco ebbe impartito la benedizione ai locali, il sen.

La Nuova Sede di Padova del R.A.C.I. - La grande sala del pubblico

Giusti commissario della sede provinciale del R.A.C.I. col direttore cav. Eugenio Rietti, che avevano prima ricevuto le autorità, le hanaccompagnate nella visita attraverso gli uffici.

Le autorità si sono compiaciute col commissario del R.A.C.I. di Padova sen. co. ing. Francesco Giusti e col direttore cav. Rietti per questa importante realizzazione che fa onore al grande sodalizio.

●

I LAVORI PER IL PALAZZO DEGLI ANZIANI

In Via Oberdan, è stato infisso uno steccato lungo la facciata del Palazzo degli Anziani.

Cominciano, così, i lavori per il restauro, di cui da tanto tempo si parla.

Volendo procedere alla continuazione dei lavori per la sistemazione definitiva del Palazzo del Comune, il Podestà ed i componenti la Consulta municipale hanno attentamente esaminato il problema secondo il noto progetto dell'ing. Scarpari di Adria relativo anche al Palazzo degli Anziani, dalla loggetta di raccordo fino alla torre.

Per desiderio unanime della Consulta e in concordanza con la Sovraintendenza ai monumenti si è pensato di modificare il progetto stesso allo scopo di dare al Palazzo la sua fisionomia primitiva, di aprire cioè il portico là dove fino a poco tempo fa erano dei negozi, di

consolidare le fondamenta e di restaurare la facciata sulla quale verrebbero aperte le antiche finestre di cui attualmente si vedono anche le sagome.

I lavori che intanto si iniziano sono quelli di esplorazione delle fondamenta. Contemporaneamente si inizia lo studio del nuovo progetto per l'apertura del portico in armonia e in prosieguo di quello recentemente costruito, e per il ripristino della facciata.

Tali lavori — a progetto ultimato ed approvato dagli organi competenti — fanno parte di un primo lotto; si provvederà, invece, con un secondo lotto alla sistemazione della parte interna dove, tra l'altro, verrà aperto un grande salone per tutta la lunghezza del Palazzo degli Anziani.

●

IL V. CAMPIONATO DI MARCIA E LANCIO DELLA BOMBA

Ecco, a fianco, alcune istantanee del « *V° Campionato di Marcia e Lancio della Bomba* », organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Padova e che ha avuto luogo il 3 ottobre scorso per l'assegnazione del Trofeo « *Segretario del Partito* ».

Una parte notevole degli ottantasette concorrenti (ventinove squadre prenderanno più tardi la partenza data dal Segretario Federale dott. Lovo, alle 8.30) è costituita da giovani: ma altri, e non sono pochi, non hanno più il viso imberbe degli adolescenti.

Tutto è proceduto bene, in conclusione:

(Fot. Mazzoldi)

(Fot. Mazzoldi)

entusiasmo, passione e organizzazione ottima; merito precipuo dei camerati Dalla Rizza, Mazzoldi, Scudier e gli altri collaboratori.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il dott. Toscano, Segretario provinciale del Dopolavoro, ha proceduto nella sede di via S. Francesco alla premiazione, avendo parole di elogio e di compiacimento per i vincitori e gli altri concorrenti.

E' risultato vincitore della interessantissima gara il Dopolavoro Provinciale di Udine.

●

LA VIII FESTA NAZIONALE DELL' UVA

Particolarmente vivace e significativa è riuscita la Festa in Piazza delle Frutta e sulla Loggia del Salone.

Alle 17 i battenti in ferro dei due cancelli del Salone più vicini a Piazza Frutta sono stati aperti per lasciar passare a gruppi i bambini poveri della Città cui è stata offerta gratis l'uva.

Sono stati distribuiti ben 13 quintali d'uva bianca e nera, di cui otto offerti dalla Unione Commercianti e cinque dall'Unione degli Agricoltori.

L' organizzazione è dovuta alle Massaie rurali di Padova con la collaborazione dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura. Le Massaie rurali hanno effettuato la distribuzione in costume agreste. La distribuzione

La Festa dell' Uva in Salone (Fot. Giordani)

stessa è stata diretta dalla signorina Dalla Francesca e dal dott. Pini dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura.

In meno d'un'ora i tredici quintali di uva sono stati interamente distribuiti con perfetta regolarità e disciplina, dato l'ottimo servizio d'ordine prestato dai giovani fascisti in divisa e dai vigili urbani.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AGOSTO 1937 - XV

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	255	1155	1410
Morti	143	401	544
Aumento popol.	112	754	866

SETTEMBRE 1937 - XV

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	276	1253	1529
Morti	161	407	568
Aumento popol.	115	846	961

LE SPESE DI PROPAGANDA E PUBBLICITA' ESONERATE DA QUALSIASI TASSAZIONE PER LA RICCHEZZA MOBILE

La Commissione centrale delle imposte dirette ha recentemente sentenziato che le somme che una Società anonima spende per pubblicità e propaganda rientrano tra quelle contemplate nell'art. 32 della legge di Ricchezza Mobile e debbono pertanto porsi in detrazione. Il giudizio in ordine alla loro ammissibilità deve essere fondato sulla valutazione della prova della loro effettività e quando questa sia attendibile, tali spese debbono detrarsi per intero nulla rilevando che a parere dell'Ufficio e delle Commissioni esse siano eccessive.

LA CARTOLERIA RUZZA
Vi offre la merce migliore ai migliori prezzi
PREFERITELA!
FORNITURE SCOLASTICHE COMPLETE
PADOVA - Via Dante N. 23 -:- Succursale Ponte Torricelle

Dovete fare acquisto di un buon libro di carte geografiche, globi, atlanti, apparecchi scientifici, palestre complete ginnastiche, arredamenti per ogni tipo di scuole, giuochi, striscie e quadri decorativi, ecc.?
DA PARAVIA
TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - CATANIA - PALERMO
TROVERETE TUTTO CIÒ CHE VI OCCORRE

SCUOLA MEDIA TOSATO
Approvata dal R. Provveditore agli Studi
PADOVA
VIA VESCOVADO N. 41
Telefono 23615
Corso regolare di Istituto inferiore
Doposcuola per alunni di scuola media e lezioni per studenti che intendono ricuperare anni perduti

LIBRERIA EDITRICE INTERNAZIONALE
ZANNONI
CORSO GARIBALDI 4
PADOVA
TELEFONO 20-738
LIBRI SCIENTIFICI
LIBRI SCOLASTICI
LIBRI LETTERARI

Per i Vostri acquisti - Visitate LA STILOGRAFICA
RICCO ASSORTIMENTO DI MARCHE — PREZZI DI CONCORRENZA
Riparazioni accurate in giornata
Iscritti GUF sconto del 10 per cento
PADOVA
VIA OBERDAN, 2
— (di fianco al Pedrocchi) —

I LIBRI

VITA UNIVERSITARIA DI NIEVO

Escludo di proposito ogni intendimento critico letterario, questo libro di Solitro si propone di rettificare le inesattezze insistentemente ripetute dai biografi del Nievo vecchi e recenti, e di colmare le molte lacune su uomini e cose che direttamente o indirettamente riguardano lo scrittore padovano.

A sei anni di distanza dal centenario del Nievo, questo volume costituisce un ampio quadro biografico, nel quale sono riassunti e coordinati i frutti degli studi nieviani che tanto impulso hanno avuto in questi ultimi anni.

Notizie nuove e sicure ci sono così fornite sulla nascita e sulla famiglia del Nievo, sui suoi studi a Verona a Mantova a Pavia e a Padova, sulle sue amicizie, sui suoi idilli e sulle sue opere letterarie.

Particolarmente saporose alcune lettere inedite del Nievo ad Arnaldo Fusinato scritte da Pelestrina e da Grado, dove Ippolito amava trascorrere parte dell'estate; nè è senza vivo interessamento che si seguono le polemiche sostenute dal Nievo con la « Sferza » di Brescia, quando l'austriacante gazzetta aveva osato attaccare gli studenti di Padova e la gioventù italiana in genere. Solitro riesuma opportunamente codeste pagine sepolte da 80 anni di giornali irreperibili, che non mancano di finezza, di penetrazione e di vigor polemico, e che sono significanti anche per il quadro che esse presentano della vita universitaria del tempo.

« Sa ella — scrive tra l'altro il Nievo — rivolto al suo avversario — qual utile diversione opererebbero nella vita degli studenti certe occupazioni, certi passatempi, che lor sono proibiti o per lo meno sconsigliati dalle condizioni in cui versano? Sa ella qual buona influenza eserciterebbe sopra di loro il libero insegnamento, richiamandoli gradatamente a quelli studi che più prediligono, e non vincolandoli a inezie padantesche? Son questi elementi di civile cultura che mancano nelle nostre università, e che agiscono potenti fattori d'incivilimento in quelle scuole straniere, che ella porge come modelli di compassato contegno e di scientifico progredimento. Ma quanto alla condotta raccolta ed edificante, prego *la scrupolosa imparzialità della Sfesza* di consultare il termometro Reamur alla latitudine di quelle scuole, i birraiuoli di Vienna, di Praga e soprattutto di Monaco, e così per contraccolpo, per erudizione, anche la Storia del Quartier Latino dell'antica Lutetia: quanto ai progressi intellettuali, la scongiuro a lasciarmi credere, che le teorie nostrali di Buffalini, di Giacomini, di Romagnoli saranno forse meno brillanti, ma son certamente più positive e più vere delle avventate di Vauhelmont, di Hauheman e di Gaus: non parlo delle teorie filosofiche, che dall'un versante e dall'altro delle Alpi si assottigliano sempre più negli eterni problemi del trascendentalismo ».

E più avanti: « Ella vuol convertire la sua immensa maggioranza di scapestrati coll'urtare di fronte la loro dignità, io opino che coll'amore, colla persuasione facilmente si farebbero rientrare al più presto nel retto cammino i pochi traviati. Ella crede che noi entreremo come elemento di corruzione nella generazione futura; ed io son certo che le generazioni crescono sempre al meglio, e che di questo miglioramento, noi, noi esseri depravati, avremo qualche merito ».

Il Nievo non sbagliava, chè quei giovani, nota il Solitro, così villanamente attaccati dal gazzettiere bresciano, accorsero nel '59, nel '60 e nel '66 volontari nell'esercito piemontese e nelle file garibaldine.

Sempre a proposito di vita universitaria si leggono infine non senza curiosità i quesiti presentati dal Nievo per l'esame di laurea e che il Solitro ha tratto integralmente dagli archivi dello Studio di Padova.

Quanto a quell'ultimo amore del Nievo, che, a detta di alcuni biografi, sarebbe stato causa indiretta della sua morte, per averlo spinto a profittare di un mezzo di trasporto ritenuto pericoloso, allo scopo di abbreviare la sua lontananza dalla donna amata, il Solitro non sol riprende l'ipotesi già affacciata da altri e fa il nome di Bice Melzi sposa al nobile Carlo Gobio di Mantova, ma con indagine acuta e obiettiva suffragata da nuove documentazioni, dimostra la realtà di codesto amore cocentissimo e disperato di Ippolito.

Nè ad infirmare tale persuasione bastano, allo stato attuale della questione, le contrarie affermazioni dei familiari tuttora viventi del Nievo, che si

DANZE
POCHE LEZIONI
BALLERETE EGREGIAMENTE
SCHERMA - GINNASTICA
COMINI - Via Dante 32A

DITTA LUIGI FAVERO
CASA DI PENA
PIAZZA CASTELLO, 7 - Tel. 23-960
MOBILI

SOCIETÀ ANONIMA
FERDINANDO ZANOLETTI - METALLI
Capitale versato L. 20.000.000
Direzione Centrale:
MILANO
FILIALI: Bari - Bologna - Firenze - Livorno - Milano - Padova - Roma - Torino - Verona - A. O. I.: Asmara - Deposito in Genova

METALLI GREGGI - LAMINATI E TRAFILATI
STABILIMENTI PER LA LAVORAZIONE DEL PIOMBO E PER LA ZINCATURA DEL FERRO
FONDERIA METALLI

FILIALE DI PADOVA: Viale Codalunga N. 8
MAGAZZINI E STABILIMENTO:
Via Nicolò Tommaseo N. 2 — Telefono 22-685

INDUSTRIA DEL PIOMBO
S. A. FIGLI DI ARTURO CAMERINI
Capitale interamente versato L. It. 4.000.000
CASA FONDATA NEL 1866
Successori A. L. MORITSCH

PREMIATE FABBRICHE
LITARGIRIO E MINIO DI PURO PIOMBO
PALLINI DA CACCIA
TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO
PIOMBINI DA SIGILLARE - FILO DI PIOMBO
TRAFILATI DI PIOMBO IN GENERE
FUSIONI DI PIOMBO IN CONCHIGLIA E NORMALI

PADOVA
Telegrammi: METALAR
Telefoni 22-994 — 22-659

INSEGNE
PLASTICHE - LUMINOSE
STEMMI - FASCI LITTORI
TARGHE E CARATTERI IN QUALSIASI METALLO
FRATELLI PIAGGI - INSEGNE
PADOVA - VIA CASTELFIDARDO, 23 - TEL. 23-647

AGENZIA REGIONALE VENETA
PHONOLA - RADIO
Ditta Ing. E. BALLARIN & C.
ESPOSIZIONE - NEGOZIO VENDITA:
PADOVA
VIA MANTEGNA, 2 (PIAZZETTA CASSA RISPARMIO)

dicono possessori di *scritti ignorati* del Poeta dai quali risulterebbe altra verità.

Noi crediamo, col Solitro che, ad ottanta anni di distanza, la pubblicazione di codesti scritti non potrebbe far male a nessuno, mentre gli studiosi, non aventi in fondo altra mira che la verità e una più perfetta conoscenza dell'uomo e dello scrittore, sarebbero ben lieti di correggere o modificare le loro conclusioni.

Condotto con mano felice, chiaro ed esauriente, il libro di Giuseppe Solitro, pubblicato a cura dell'Università di Padova, costituisce uno dei più cospicui contributi alla biografia del Nievo.

LUIGI GAUDENZIO

GIUSEPPE SOLITRO: *Ippolito Nievo.* - Studio biografico con documenti inediti, esumazioni e 15 tavole fuori testo. — Edito a cura dell'Università di Padova. edizione fuori commercio.

(Dal « *Meridiano di Roma* »).

●

ADRIANO A. MICHIELI: *Il Duca degsi Abruzzi e le sue imprese.* - Con prefazione di Vittorio Sella. Con 7 cartine itinerarie a due colori, un facsimile e 70 fotografie fuori testo. - Milano, Treves, 1937-XV. Lire Venti.

Monte Sant'Elia, Ruwenzori, Karakorum, Artide, Himalaja, guerra italo-turca, conflitto mondiale, colonizzazione della Somalia, esplorazione dell'Uebi-Scebeli... imprese ed avvenimenti ai quali il nome ed il ricordo del Duca degli Abruzzi resteranno eternamente legati.

Della vita avventurosa e fortunosa di questo Principe, di null'altro preoccupato fuor che del progresso della scienza e dell'onore del proprio Paese, esce ora presso Treves un completo e pittoresco racconto, presentato da una prefazione di Vittorio Sella che del Principe fu fedele ed infaticabile compagno, ricco di magnifiche fotografie anche inedite e di cartine itinerarie e dovuto alla penna di Adriano A. Michieli.

Dalla narrazione, fondata su documenti autentici e spesso ignorati, emerge non soltanto il viaggiatore, lo scienziato, il condottiero, ma altresì l'Uomo, rivelato atraverso alla sua inesausta passione, ai suoi sentimenti, al cuo altissimo senso del dovere e della responsabilità.

Questo libro, commovente pur nella sua rigorosa precisione, ci fa rivivere nelle loro fasi più drammatiche le audaci imprese dell'intrepido pioniere: lo vediamo svernare nelle regioni polari; lo seguiamo sulle incerte piste dei deserti; lo accompagnamo nelle scalate vertiginose; lottiamo con lui contro le difficoltà opposte da cime inaccessibili; lo scorgiamo nelle sconfinate distese avanzare ostinatamente tra pericoli ed insidie. Né l'ammirazione cessa quando assistiamo al progressivo distacco dalla vita ed al sereno trapasso di questa eletta figura di Principe, per il quale la fortuna restò così spesso inferiore alla grandezza dell'animo ed alla eccellenza dei meriti.

Così, tra visioni di ardimenti ed esempi di strenua fede, sentiamo a poco a poco questo magnifico racconto diventare stimolo vivo, ammonimento imperioso e solenne. sicché non sapremmo immaginare libro più intonato al clima ardente creato dal Fascismo, né più degno di essere raccomandato ai giovani che vi troveranno, col diletto di un bel libro di avventure, il nutrimento spirituale più adatto agli Italiani dell'anno decimoquinto.

A. DRAGHI LIBRI ITALIANI E STRANIERI

DIRETTORE RESPONSABILE:
LUIGI GAUDENZIO

SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICA
PADOVA - VIA CARLO CASSAN, 22

OLIVETTI

CONCESSIONARIO PER PADOVA
ACHILLE GAMBRO VIA S. FERMO, 1
TELEFONO N. 22-425

macchine per scrivere da ufficio • portatili • macchine per la contabilità a ricalco e macchine contabili calcolatrici • schedari

PRIMO MODIN & C. Succ. RIGATO S. A.

SEDE IN PONTE DI BRENTA (PADOVA)
CAPITALE L. 900.000 INTERAMENTE VERSATO
DISTILLERIA - OLEIFICIO - ACETIFICIO

LA PIU' IMPORTANTE DISTILLERIA DI VINACCE DELLE TRE VENEZIE

PRINCIPALI PRODOTTI:
La rinomata **Acquavite di pura vinaccia raffinata Rigato**
Acquavite alla Ruta, di Prugna, di Moscato ed altri liquori assortiti

PIANERI & MAURO

REALE FARMACIA ALL'UNIVERSITÀ
Via 8 Febbraio - PADOVA - Telefono 24-197
SERVIZIO A DOMICILIO

Unici preparatori delle vere Pillole antiemorraidali GIACOMINI, indispensabili nella stitichezza e nei conseguenti disturbi nervosi, del Collirio e Pillole Neuroftalmiche AUSONIA, rimedio sovrano nelle malattie dell'occhio

«GIOIA E LAVORO»

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL DOPOLAVORO TEDESCO

80 PAGINE - STAMPATA IN CINQUE LINGUE
ILLUSTRAZIONI A COLORI - TAVOLE FUORI TESTO

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 84
Scrivere a: O. N. D. Direzione Generale - Roma

ABBONATEVI !